



LA FESTA

DI CINEMA DEL REALE

CUORI / PIETRE / TRASFORMAZIONI

FESTIVAL DEL CINEMA DOCUMENTARIO

LA FESTA
DI CINEMA DEL REALE
CUORI / PIETRE / TRASFORMAZIONI

FESTIVAL DEL CINEMA DOCUMENTARIO



FESTIVAL DEL CINEMA DOCUMENTARIO

NELL'AMBITO DI

LA FESTA DI CINEMA DEL REALE

SETTIMA EDIZIONE

CUORI / PIETRE / TRASFORMAZIONI

SPECCHIA (LE)

21 / 24 LUGLIO 2010

UN PROGETTO DI



COFINANZIATO DA



UNIONE EUROPEA
Iniziativa cofinanziata con fondi
P.O. FESR Puglia 2007-2013
Asse IV - Linea d'intervento 4.3



REGIONE PUGLIA
Assessorato al Mediterraneo
Settore Attività Culturali



APULIA FILM COMMISSION
www.apuliafilmcommission.it

CON IL CONTRIBUTO DI



COMUNE
DI SPECCHIA

CON IL PATROCINIO DI



PROVINCIA
DI LECCE
Assessorato alla Cultura

IN COLLABORAZIONE CON

COPEAM (CONFERENZA PERMANENTE DELL'AUDIOVISIVO DEL MEDITERRANEO) • DOC/IT (ASSOCIAZIONE DOCUMENTARISTI ITALIANI) • UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO - FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE • ARCHIVIO AUDIOVISIVO DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEMOCRATICO • ARCHIVIO NAZIONALE DEL FILM DI FAMIGLIA HOME MOVIES • CINETECA DI BOLOGNA • CINETECA LUCANA • UCCA • DOCUMÉ • ILDOCUMENTARIO.IT • BIBI FILM • COOLCLUB • DAKHLAVISION • PE(N)SA DIFFERENTE • FONDO VERRI • IDRUSA • INDIGO FILM • IPOTESICINEMA • KURUMUNY • MANIFATTURE KNOS • MEDIA LAND • MUUD PRODUZIONI • PULSEMEDIA • SHOWLAB • SOTTOTRACCIA-GRUPPO INFORMALE • UNTERTOSTEN FILM • VARIEMANI • VIVOFILM • ZENIT ARTI AUDIOVISIVE • YOYO ART

LA FESTA DI CINEMA DEL REALE

IDEAZIONE E ORGANIZZAZIONE
Big Sur, immagini e visioni
Via Coppola, 3 o 73100 Lecce
tel. 0832.346903
e-mail: produzioni@bigsur.it
www.bigsur.it
www.cinemadelreale.it

DIREZIONE ARTISTICA
Paolo Pisanelli

ORGANIZZAZIONE
Sergio Quarta

COMUNICAZIONE
Francesco Maggiore

PROGETTO GRAFICO
Francesco Maggiore
Alessandro Colazzo

Sviluppo Web
Amir Simone Tarighinejad

REDAZIONE
Francesco Baccaro
Vincenzo Dipierro

CATALOGO A CURA DI
Paolo Pisanelli

ARCHIVIO CINEMA DEL REALE
Big Sur

ORGANIZZAZIONE ARCHIVIO
Vincenzo Dipierro

UFFICIO STAMPA

Pierpaolo Lala
(Coolclub)

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Paola Maggiore
Sergio Quarta

OSPITALITÀ
Paola Maggiore

CURA DELLE MOSTRE E ALLESTIMENTI
Big Sur Lab
Francesco Maggiore
Alessandro Colazzo

MONTAGGIO VISIONI

Matteo Gherardini
Fabrizio Federico
Piero Li Donni

MONTAGGIO DEL SUONO

Bruce Morrison
Roberta D'Angelo

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Francesco Baccaro

BIGSURSTORE
Monica Maggiore

BAR SUL TERRAZZO
Vito Ignomeriello

STAMPA

Movimedia, Lecce

SI RINGRAZIANO

Luigi De Luca
Silvio Maselli
Cristina Piscitelli
e tutto lo staff
di Apulia Film Commission

GRAZIE A

YoYo Art - Ergot Librerie - Semi Edizioni
- AnimaMundi - Manifatture Knos -
Cantieri Teatrali Koreja - Fondo Verrì -
Pe(n)sa differente - Gia.Ma. Service -
Movie Express - Meditterae, Servizi
integrati al turismo -

Paola Scarnati - Greta Barbolini - Antonio
Mannocchi - Fabrizio Moggia - Giuliano
Girelli - Pierluigi Raffaelli - Raffaella
Morselli - Sergio Torsello - Vincenzo
Santoro - Massimo Palma - Federica
Facioni - Francesco e Lorenzo Pisanelli

Un ringraziamento particolare alle società
di produzione, associazioni, fondazioni
che hanno gentilmente concesso i film e
i video proiettati e a tutti gli autori invitati.
Big Sur ringrazia, inoltre, i cittadini di
Specchia e tutti coloro che, in vario modo,
hanno contribuito alla realizzazione della
Festa di Cinema del reale.

© BIG SUR edizioni

Finito di stampare nel luglio del 2010

CINEMA DEL REALE

UNA FESTA PER IL CINEMA DEL REALE

RITORNA IL CINEMA "CHE SI FA FUORI" PER RACCONTARE LE REALTÀ DEL MONDO.

CUORI, PIETRE, TRASFORMAZIONI.

QUATTRO GIORNI DI PROIEZIONI, MOSTRE, INSTALLAZIONI, INCONTRI, SEMINARI E MUSICA DAL VIVO PER SOSTENERE E PROMUOVERE LE NARRAZIONI DEL REALE E IL CINEMA DOCUMENTARIO REALIZZATO IN ITALIA, NEI PAESI DEL MEDITERRANEO E NEL MONDO.

Resiste per il settimo anno la Festa di Cinema del reale! Resiste alla crisi e alle tempeste che in Italia investono i finanziamenti per il cinema, la cultura e lo spettacolo.

Cinema del reale è un cinema ambulante, senza poltrone, senza botteghino e senza effetti speciali che si fa per strada e dovunque. È il cinema che "si fa fuori", che invita le persone a incontrarsi, a guardare i luoghi dove viviamo, le cose che succedono, raccogliendo memorie e amnesie, luci e ombre.

In questa edizione stra-ordinaria la Festa di Cinema del reale vi invita a volgere gli sguardi sullo schermo per incontrare CUORI appassionati, durezza di PIETRE e differenti TRASFORMAZIONI attraverso il cinema più spericolato, curioso e inventivo che si possa vedere e ascoltare.

L'evento, ideato e realizzato da Big Sur con l'Associazione Cinema del reale e Officina Visioni, è una vera e propria 'festa' dedicata agli autori e alle opere cinematografiche e video che offrono descrizioni e interpretazioni personali e singolari delle realtà passate e presenti nel mondo. Sono generi documentari differenti: film sperimentali, film-saggio, diari personali, film di famiglia, grandi reportage, inchieste storiche, narrazioni classiche, racconti frammentari... I film proiettati durante la 'Festa', opere di autori riconosciuti o meno noti con diversi orizzonti geografici, politici e culturali, sono espressione di un cinema che spesso dispone di limitate risorse economiche (ed in questo momento più che mai) ma è dotato di grandi capacità inventive e comunicative.

Da quest'anno La festa di Cinema del reale ospiterà il Festival del cinema documentario, progetto cofinanziato dall'Unione Europea, Regione Puglia e Apulia Film Commission ed in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Lecce e il Comune di Specchia.

L'evento, che si avvale della direzione artistica del filmmaker Paolo Pisanelli, si svolgerà dal 21 al 24 luglio 2010 e avrà luogo all'interno del cinquecentesco Castello Risolo nella bellissima Specchia, cittadina di impianto medioevale situata in uno dei punti più alti del Salento ed annoverata tra i borghi più belli d'Italia. Specchia, in occasione della 'Festa', ospiterà gli autori dei film in programma, registi, produttori, turisti, studenti e appassionati di cinema, trasformandosi in una vera e propria Cittadella del Cinema del reale.

La Festa di Cinema del reale non è solo una rassegna di cinema documentario. Mostre, installazioni sonore, film musicati dal vivo, seminari e incontri, aperitivi musicali al calar del sole, fogli di poesie, e una grande festa finale sul terrazzo del Castello Risolo fino all'alba, animeranno per quattro giorni il piccolo borgo salentino. Un importante momento di confronto per raccontare storie del "reale" che mettono in relazione modi diversi di vivere e pensare.

FRAMMENTI DEL REALE E DELL'IRREALE

CUORE s.m.1 (anat.) *Muscolo cavo, contrattile, posto nel torace, centro della circolazione sanguigna - 2 (fig.) sede dei sentimenti, delle emozioni, dei pensieri, dell'amore*

PIETRA s.f. *Frantumato di roccia usato come materiale da costruzione o per ornamento*

TRASFORMAZIONE s.f. 1 *Mutamento di forma, di aspetto, di modo di pensare*

TRASFORMAZIONI DI PAROLE

"Culturame... mi piace usare questo termine che ha antiche accezioni, è il certo culturame parassitario vissuto sempre e solo di risorse pubbliche, le vostre, e che sempre ha sputato sentenze contro il proprio Paese. Quello che, per intenderci, si può vedere in questi giorni alla Mostra del Cinema di Venezia. Cosiddetti artisti e registi che hanno delle tabelline molto... gli score, molto chiari del loro curriculum. Hanno ricevuto 30-40 milioni di euro nella loro carriera per fare i loro film e quegli stessi film hanno incassato 3-4 mila euro. 30-40 milioni di euro ricevuti!! Da tutti noi!! Per produrre cultura.. e ai botteghini hanno incassato 3mila euro, 4mila euro... in tutta la loro vita non per un film. E questi stessi autori, registi, nobili, con la faccetta sempre sofferente ti spiegano che questa Italia fa schifo, che questa Italia non gli piace, che ne vorrebbero un'altra, salvo che loro non hanno mai lavorato per un'Italia migliore... non hanno mai lavorato!! (...) Noi siamo anche un po' masochisti eh! Perché, anche oggi che siamo al governo, per carità, siamo dei liberali, dei libertari, in questo o quel festival, pagato da noi, si alza il direttore del festival, o fa parlare qualcun' altro e la prima cosa che dice davanti al pubblico, e se la prende contro... se la prende con Bondi che gli taglia i soldi. Ma noi siamo liberali, noi siamo buoni... conosco anche Bondi che è in duro e la chiavetta la gira... e la gira, la gira!! A lavorare! Confrontatevi con il mercato!... Confrontatevi con il mercato!"

(Renato Brunetta, Ministro del Lavoro della Repubblica Italiana)

TRASFORMAZIONI DI PIETRE

Specchia. Il nome di questo borgo risalirebbe al cumulo di pietre tipico dell'epoca messapica ("specchie") destinato a svolgere funzioni prevalentemente di avvistamento e difesa. I megaliti, nel Salento come in tutto il mondo, hanno sempre avuto una funzione rituale, e questo "culto delle pietre" ha continuato ad esistere e a resistere nei secoli, costringendo la Chiesa, nel Medioevo, a fare diversi tentativi, che si rivelarono inutili, al fine di domarlo. La comunità cattolica pose fine al problema facendo scolpire delle croci sui megaliti più visitati e adorati, apportando, in tal modo, un'opera di cristianizzazione.

(Giuseppe Palumbo, studioso di culture locali)

TRASFORMAZIONI DI CUORI

Il 7 luglio 2010 ero in Piazza Venezia a Roma. Faceva molto caldo, l'asfalto scottava per il calore e sentivo scottare anche tutti i miei ingranaggi elettronici. Il traffico in Piazza Venezia era completamente bloccato, tra sudori e imprecazioni e centinaia di autoveicoli fermi, i clacson e le sirene impazzivano. Era bloccato anche un autobus all'inglese scoperto, adibito ai tour panoramici della città, allora mi sono avvicinato e ho chiesto all'autista se potevo salire. Sono rimasto un po' sorpreso quando ha teso subito verso l'alto il palmo della mano, poi ha sfoderato un sorriso romanesco: "Sali, sali... poi famo tutto un conto!".

Sopra al primo piano c'era una vista davvero panoramica, i turisti fotografavano composti il caotico e monumentale paesaggio urbano: mi sembrava una veduta d'altri tempi, come la scena di una battaglia. Io ho filmato i manifestanti che bloccavano la piazza con un sit-in e le migliaia di persone che si affollavano all'inizio di via del Corso, sventolando bandiere neroverdi di fronte a una fila di poliziotti schierati in tenuta antisommossa e a camionette blindate che sbarravano la strada verso i palazzi del Governo.

Sono sceso da lì e ho ringraziato l'autista... che mi ha squadato e subito mi ha chiesto: "Su che canale va?" Io stavo già uscendo... "Come?" "Per che televisione è?"

"Non è televisione... è un documentario." Mi guarda e sorride: "Ah, niente de che..."

"Niente de che..." rispondo "...Niente de che!" ci vuole grande determinazione e ironia per fare un film documentario. Non sapevo se ridere o arrabbiarmi ripensando al senso di questa schietta, emblematica esclamazione, che esprime un giudizio veramente sintetico su questo lavoro.

Niente giri di parole, niente "cinema del reale come corpo a corpo con le realtà del mondo" ma semplicemente "Ah, niente de che...". Però non ho avuto nemmeno il tempo di pensarci perché in piazza era salita molto la tensione: "L'A-qui-la! L'A-qui-la" gridavano i cinquemila abitanti del capoluogo abruzzese venuti a Roma per manifestare contro l'abbandono della città dopo le grandi sfilate mediatiche del G8 e del Governo. Un anno dopo il terremoto si aggirano ancora spaesati per il loro territorio, come immersi in un brutto sogno: 25mila senza casa, 16mila senza lavoro, una città piena di macerie dove la ricostruzione non è mai cominciata e ci sono le tasse da pagare senza un progetto di rilancio economico per il futuro.

"Buffoni! Buffoni!" urlavano forte gli Aquilani.

Le forze dell'ordine sbarravano la strada al corteo, all'improvviso ho visto alzare i manganelli su vecchi e giovani e anche sui sindaci con i gonfaloncini dei comuni. In pochi minuti si è scatenata una lotta, i manganelli dei poliziotti hanno picchiato i terremotati e hanno rotto le teste di tre manifestanti: il corteo si è tinto di rosso. Ma gli Aquilani sono montanari e hanno sfondato il cordone dei poliziotti, così dopo vari intoppi sono arrivati in piazza Montecitorio, già occupata dal corteo dei disabili in carrozzella che protestavano per i tagli all'assistenza. Ogni giorno siamo investiti da notizie e immagini di licenziamenti, crisi, truffe, politici corrotti, mafie, sciacalli, violenze quotidiane su donne, inquinamenti, macerie, guerre infinite ...

Le realtà superano sempre le fantasie... il cinema del reale include immagini e suoni di tutto quello che si potrebbe considerare irreale .

Non sempre puoi ricostruire al montaggio il senso di ciò che hai ripreso. Tu sei solo in strada con la videocamera surriscaldata in mano, hai sentito il puzzo del sudore tuo, della gente, dei poliziotti: tutto scorre per frammenti, vero e falso, immagini ben composte e messe in scena e immagini sporche, mosse, brutali... L'Aquila è stata il teatro delle trasformazioni e della politica, è la città più mediatizzata e mistificata d'Italia, ore ore ore di registrazioni per un grande set ora in abbandono.

Tutto scorre e io sono travolto dal flusso di immagini, mi sforzo di filmare le facce degli Aquilani che gridano ridono piangono cantano si arrabbiano ma non stanno mai fermi. Non hanno più la casa, forse è per questo che non stanno mai fermi. Uno di loro con la sguardo acuto e la faccia stanca mi ha detto che quando sono andati a demolire la sua casa si sentiva strappare il cuore, se lo sentiva proprio strappare e ha cercato di conservare alcune pietre. Le pietre sono diventate un mucchio, le ha trasportate una alla volta da solo, le ha ordinate e così alla fine si sentiva meglio, era più forte.

Un film documentario sarà "niente de che..." ma può incidere sulle cose, senza vendere illusioni e senza pretendere di dare a vedere il reale. Può indagare le cose che viviamo e affrontare problemi in rapporto all'illusione, l'irrealtà, la finzione... può essere amore per tutto quanto è umano, acutamente umano, vale a dire debole e doloroso, vale a dire nobile; può essere passione che ti spinge a cercare il senso della verità e della giustizia.

Tutto scorre tra mille trasformazioni e da lontano sento ancora gridare una parola-pietra che mi colpisce al cuore: "L'A-qui-la!".

(Paolo Pisanelli, filmmaker)

L'IMPORTANTE È NON TRADIRE LA REALTÀ
E NON TRADIRE SÉ STESSI. IN QUESTO
SENSO CREDO DI POTER DIRE DI NON AVER
FATTO DOCUMENTARI SOLO ETNOLOGICI,
PERCHÉ L'EVENTO, LA PERSONA, IL PROBLEMA
RAPPRESENTAVANO SEMPRE ME STESSO.

(GIANFRANCO MINGOZZI)



fotografia di Lorenzo Papadia

CINEMA DEL REALE

BIG SUR IMMAGINI E VISIONI

Big Sur, una località sulla costa della California, un'ora d'auto a sud di Monterey, eletto rifugio da Henry Miller e perciò diventato luogo di pellegrinaggio della beat generation... Nome meticcio, miscuglio di inglese e spagnolo, Big Sur è anche un luogo di invenzione e di produzione di immagini e visioni che negli anni Novanta ha preso forma nel Salento. Nata come associazione culturale dall'incontro di giovani artisti salentini, quella che era stata concepita come un'esperienza molto libera si è trasformata in un'opportunità lavorativa determinando il passaggio dal "limbo creativo" al mercato.

Oggi Big Sur è un'aggregazione creativa multiforme, un laboratorio dove si elaborano progetti di intervento sul territorio, sempre aperto all'incontro e allo scambio attraverso produzioni grafiche, fotografie, riviste, film-documentari, manufatti e ideazioni/produzioni di eventi culturali. All'interno di questo spazio creativo e progettuale s'incontrano grafici, fotografi, illustratori, copywriter, musicisti e filmmaker.

Big Sur srl ha sede a Lecce e dal 1998 ha realizzato campagne pubblicitarie, progetti grafici e di immagine coordinata, per enti, istituzioni, aziende, associazioni e società di produzione cinematografiche; ha curato l'organizzazione di manifestazioni culturali come "Apriticielo" (1998) e "Pe(n)sa differente" (2008) in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale di Lecce. Nel settore della produzione cinematografica ha prodotto circa venti film documentari premiati in Italia e all'estero, è una delle società più attive e riconosciute in Puglia e nel Sud Italia: ha realizzato in co-produzione e in collaborazione con Fandango e Indigo Film i primi film documentari realizzati da queste prestigiose società di produzione italiane, diffusi in tutto il mondo. Big Sur ha collaborato alla realizzazione e prodotto documentari per importanti emittenti televisive europee: Arte-ZDF, Canal Plus, Planète, Tele+, ORF2, Cult/SKY.

www.bigsur.it

OFFICINA VISIONI

OfficinaVisioni nasce come raggruppamento informale nel 2009 e si costituisce come associazione culturale nel 2010. Nel 2009 progetta la realizzazione di RadioUeb- la radio in pillole all'interno delle attività culturali promosse dal Centro Diurno di via Montesanto - ASL RM E a Roma e coordina nel 2010 le prove di trasmissione con una redazione di quindici persone. Da ottobre RadioUeb inizierà la programmazione in rete.

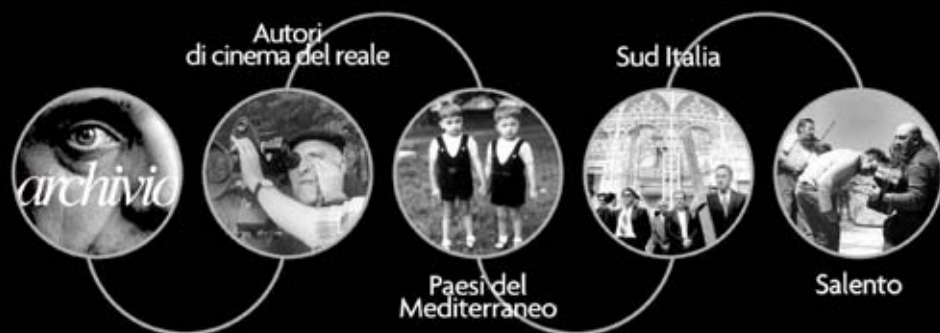
Nel 2010 collabora alla progettazione e organizzazione di "MUSIKI" notte bianca di cinema e musica" (Sternatia, Lecce) e a "La Festa di Cinema del reale" (Specchia, Lecce).

OfficinaVisioni promuove lo sviluppo del territorio con i mezzi della produzione culturale e dell'azione solidale orientata a scavalcare gli steccati politici e sociali a livello locale e internazionale.

OfficinaVisioni ha lo scopo di promuovere la maggior diffusione degli aspetti della cinematografia connessi alla cultura, alla tecnica e alle attività professionali della pratica cinematografica e di valorizzare il patrimonio cinematografico e audiovisivo nazionale ed estero, svolgere attività di ricerca e sperimentazione nel campo della comunicazione multimediale che utilizzi strumenti audiovisivi, fotografici, sonori, librari, iconografici e delle nuove tecnologie.

www.cinemadelreale.it

L'ARCHIVIO DI CINEMA DEL REALE



L'ARCHIVIO DI CINEMA DEL REALE È LUOGO DI SCAMBIO, RECUPERO E DIFFUSIONE DI FILM E DOCUMENTI AUDIOVISIVI FINALIZZATO PRINCIPALMENTE A FAVORIRE L'ATTIVITÀ DI FILMMAKERS, STUDIOSI E APPASSIONATI.

L'Archivio svolge la sua attività nel campo degli audiovisivi (cinema, video, multimedialità) per favorire la costruzione di una memoria collettiva sulle realtà del mondo, dedicando particolare attenzione alle opere che raccontano aspetti sociali, ambientali, politici e culturali dell'Italia e dei paesi del Mediterraneo. Una prima sezione dell'Archivio è finalizzata alla raccolta, alla promozione ed alla diffusione di opere cinematografiche e video inerenti il Cinema del reale. Gli autori premiati durante la manifestazione divengono soci onorari dell'Archivio e si impegnano a fornire, per uso esclusivamente culturale, copia della loro produzione cinematografica. Tali opere vengono archiviate per una facile consultazione e diffusione pubblica. Una seconda sezione è dedicata alla ricerca, raccolta, conservazione e organizzazione di documenti audiovisivi (cinematografici, videomagnetici, sonori, grafici e fotografici su ogni tipo di supporto) storici, di repertorio, di attualità, di ricostruzione narrativa. Tutto il materiale viene sottoposto alla catalogazione, strumento indispensabile per l'accesso e la consultazione dei documenti audiovisivi attraverso le tecnologie informatiche e telematiche. Inoltre s'intende dedicare una particolare attenzione alla produzione di documentazioni filmiche di eventi contemporanei. Questa seconda sezione ha due sviluppi tematici: uno rivolto ai Paesi del Mediterraneo, l'altro al Sud Italia. Quest'ultimo comprende uno spazio interamente dedicato al Salento. Gli argomenti tematici dei documenti audiovisivi raccolti dall'Archivio riguardano il territorio, le coste, le architetture, le periferie, le musiche, gli abitanti, le feste laiche e religiose, il lavoro, le lotte sociali, gli artisti, gli scrittori, i poeti, i contadini e tutto ciò che è inerente la trasformazione del paesaggio fisico, sociale e culturale. Finora sono state raccolte oltre 500 opere audiovisive di autori italiani e stranieri, 7 archivi di famiglia, 5 collezioni fotografiche e circa cinquanta ore di registrazioni musicali su nastro magnetico. Nel 2004 è stata sottoscritta una convenzione con l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico e dal 2005 è stata avviata una proficua collaborazione con HomeMovies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia. Dal 2008 l'Archivio di Cinema del reale ha iniziato una nuova collaborazione con la Cineteca Lucana e con l'Archivio sonoro della Puglia. Dal 2004 ad oggi sono state realizzate collaborazioni con Doc/It - Associazione documentaristi italiani, Cineteca Comunale di Bologna, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari, Archivio Kurumuny, Archivio dell'Istituto Sturzo.



LA VISIONE DOCUMENTARISTICA È LEGATA ALLO STRETTO NECESSARIO - CIOÈ AL FATTO CHE HAI QUALCOSA DAVANTI IN UN MOMENTO E POI NON L'AVRAI PIÙ, PERCHÉ TUTTO PASSA, E NON È RICOSTRUIBILE CON LE MESSE IN SCENA. QUESTA LIMITAZIONE È ANCHE LA GRANDE VIRTÙ DEL DOCUMENTARIO, CIOÈ DI DOVER RESTARE ATTACCATA ALLA CONTINGENZA, PER TRADURLA O TRASFIGURARLA IN ESEMPI DI QUALCOSA PIÙ VASTO.

(GIANNI CELATI)

LA GIOIA DI FARE CINEMA

La Festa di Cinema del reale nasce da una idea di cinema rivolto all'urgenza di raccontare le realtà del mondo e documentare la quotidianità con ogni mezzo, senza dover reperire grandi finanziamenti.

Il concetto di festa riportato nel titolo della rassegna si rivolge da un lato alla gioia del fare cinema, nonostante tutto, al "miracolo" di vedere realizzate le proprie idee a dispetto delle limitate risorse economiche, alla gioia degli autori di ritrovarsi ogni anno nella ospitale cittadina di Specchia, alla gioia di incontrare e sapere che esiste, che sopravvive, un pubblico che ha ancora voglia di tenere aperti gli occhi sulla realtà.

La festa compie sette anni, ma già dieci anni fa ebbe inizio questo originale appuntamento estivo nato come la sezione Cinema di Salento Negroamaro, la rassegna culturale della Provincia di Lecce dedicata alla culture migranti che ai suoi esordi – sotto la guida di Edoardo Winspeare – si affermò come una "chiamata alle armi" per tutta la nuova leva di autori salentini dando vita a due originalissime opere collettive ed altrettanto interessanti e nuove esperienze produttive come Sale e A Levante.

Nel contesto di Salento Negroamaro, la Festa di Cinema del reale si è arricchita della dimensione internazionale ed interculturale propria della rassegna promossa dalla provincia di Lecce e dall'Istituto di Culture Mediterranee.

L'idea della festa avanzata da Big Sur con la direzione artistica di Paolo Pisanelli trovò subito entusiasticamente disponibili i promotori di Negroamaro, oltre che per la formula in se dell'iniziativa, anche per il collegamento con il progetto dell'archivio del film documentario. Un'idea coltivata anche in rapporto con il progetto della Mediateca Multifunzionale del Mediterraneo che in base ad una iniziativa del Consiglio Internazionale del Cinema e della Televisione dell'UNESCO avrebbe dovuto vedere la luce proprio a Specchia.

Se possiamo esprimere un auspicio, oggi che la Festa diventa autonoma e stabilisce una nuova collaborazione con la Fondazione Apulia Film Commission, è che da questa promettente collaborazione riprenda forza proprio l'idea dell'archivio non soltanto come luogo di conservazione dei materiali filmici, ma come luogo di visioni sul cinema documentario vecchio e nuovo.

LUIGI DE LUCA - Vice Presidente Apulia Film Commission

SPECCHIA CITTADELLA DEL CINEMA DEL REALE

La Festa di Cinema del reale avrà luogo all'interno del cinquecentesco Castello Risolo nella bellissima Specchia, cittadina di impianto medioevale situata in uno dei punti più alti del Salento ed annoverata tra i borghi più belli d'Italia. In occasione dell'evento Specchia accoglierà gli autori dei film in programma, i registi, i produttori, gli studenti di scuole di cinema, gli appassionati e i curiosi trasformandosi in una vera e propria Cittadella del Cinema del reale. Lo spazio non sarà solo una cornice suggestiva rispetto a ciò che accade ma sarà parte integrante dell'evento. La cittadina, infatti, è anche un albergo diffuso che si animerà nei giorni della festa. Il toponimo ha origine dal salentino "specchia", che sta a significare cumulo di sassi e che a sua volta deriva dal latino "specula", luogo sollevato, vedetta. Sempre per questo motivo, al nome Specchia venne poi aggiunto quello di Petri, "di pietra". Per la sua posizione strategica gli uomini dell'alto Medioevo, infatti, la consideravano un luogo sicuro.

Stradine strette chiuse al traffico conducono al centro storico di impianto medioevale che nei secoli si è arricchito di portali, di cornici di pietra leccese, di splendidi balconi proiettati sulle strade, di elementi in ferro battuto, di archetti pensili, di statue, di colonne e di ogni altro elemento architettonico di diversa epoca e stile.

Da Specchia si può raggiungere facilmente il mare: a pochi chilometri si arriva sia sulle lunghe spiagge della costa ionica e che sulle scogliere ripide di quella adriatica. Simbolo della città è il centralissimo Castello Risolo, struttura fortificata di impianto cinquecentesco. Proprio dietro il castello si nasconde la parte più suggestiva del borgo, fitta di vicoli, stradine, scalinate e animata del via vai della gente del posto. Altri monumenti presenti nel territorio sono degni di nota, tra cui la barocca chiesa Parrocchiale, la chiesa della Madonna dell'Assunta, la chiesa di S. Eufemia, di origine alto-medioevale, situata fuori dal centro abitato, il cinquecentesco convento dei Francescani, che poggia su una cripta bizantina e in cui si possono notare tracce di affreschi ed il palazzo Scoto, dalla splendida facciata seicentesca. A pochi minuti da Specchia si trova anche Borgo Cardigliano, un luogo incastonato nella campagna del Salento, ricavato da un antico tabacchificio e trasformato dal comune di Specchia in un complesso turistico "secondo natura", un "eco-villaggio" completamente alimentato da energie rigorosamente alternative e pulite che sfruttano solo la forza del sole e del vento.



"NEL DOCUMENTARIO SI DEVE FARE APPELLO
NELLO STESSO TEMPO ALL'INTELLETTO
E AL CUORE, SI DEVE ESSERE LUCIDI
ED EMOZIONATI. NON È FACILE NEMMENO
RISPETTARE LA REALTÀ CHE SI INTENDE FILMARE.
BISOGNA CONCILIARE L'OSSERVAZIONE
OGGETTIVA E LA RIELABORAZIONE (POETICA,
IDEOLOGICA, POLITICA) DI QUELLA REALTÀ"
(JORIS IVENS)



fotografia Archivio Cinema del reale

CUORI PIETRE TRASFOR- MAZIONI

OMAGGIO A
GIANFRANCO MINGOZZI

I FILM

FILM MUSICATI DAL VIVO

CINETECA DI NOTTE



CIAO GIANFRANCO

È passato quasi un anno, ma ancora non troviamo le parole adatte per dire della scomparsa di Gianfranco Mingozzi, né per esprimere fino in fondo i sentimenti che ci legavano a lui... ma abbiamo un filo rosso che ci lega.

Il progetto Cinema del reale ha potuto sempre contare sulla sua presenza, fin dalla prima edizione del 2004. Ogni anno partecipava alla nostra Festa, era contento come un ragazzino quando poteva scendere in macchina nel Salento, una terra che lo calamitava, dove ha sempre avuto tanti amici: così noi ne abbiamo approfittato per presentare i suoi bellissimi documentari, con cui ha esplorato per anni il Sud Italia.

Due anni fa eravamo insieme a Cracovia, dove Cinema del reale aveva organizzato una rassegna di cinema e musica. Dopo la proiezione de "La Taranta", che lui si era preoccupato di presentare al meglio perché erano "saltati" i sottotitoli in polacco, esplose un grande applauso del pubblico: gli spettatori erano tutti emozionati e non avevano avuto bisogno di capire il testo, che pure era di Salvatore Quasimodo.

Gianfranco sembrava stupito, quasi meravigliato di ottenere ancora successi con quel film realizzato da giovane, quasi cinquant'anni prima... che è sicuramente uno dei più famosi al mondo nel panorama dei documentari italiani. La Taranta per il Salento ha avuto sempre un valore che va al di là di ogni considerazione artistica e culturale: il film stesso è un atto di esorcismo, di svelamento, di messa in scena del rituale ma anche un congedo dal passato che pone domande sul futuro... Negli ultimi quindici anni la Taranta è poi divenuta icona culturale e musicale che ha "rilanciato" il turismo e il territorio ed è esplosa in tutte le forme, le mode e i consumi.

Gianfranco era curioso ed era ancora attratto da questo fenomeno, forse ne avrebbe fatto ancora un altro film dopo il documentario "Sulla terra del rimorso" per la televisione che realizzò nel 1982. Concordavamo sul fatto che ogni film documentario dovrebbe essere ri-girato a distanza di tempo, ma è anche un'impresa contro il tempo!

Spesso essere considerato un maestro del documentario lo faceva un po' soffrire perché si considerava un autore di cinema tout court, infatti ha realizzato anche tanti film di finzione, forse meno conosciuti dei suoi eccezionali documentari degli anni Sessanta.

Avevamo altre rassegne e tanti progetti da realizzare insieme, era un cineasta generoso e sempre in fermento...

Questa edizione di Cinema del reale è dedicata a Gianfranco Mingozzi, amico e maestro di visioni: siamo sicuri che la vela incantata del suo cinema viaggerà sempre e si può incontrare tra cielo e mare al largo delle coste del Salento.

Paolo Pisanelli

fotografia Archivio Cinema del reale



CON IL CUORE FERMO, SICILIA

di Gianfranco Mingozzi

Inchiesta nata da un'idea di Cesare Zavattini, con un efficace commento di Leonardo Sciascia, analizza in profondità i problemi della Sicilia, l'arretratezza economica e culturale, l'analfabetismo, le condizioni di lavoro insostenibili, i fanatismi millenari, la violenza mafiosa. Il fenomeno della mafia, che è il maggiore ostacolo allo sviluppo della regione, analizzato nelle sue ragioni politico-sociali, è visualizzato con una sequenza di scatti fotografici e la ripresa dal vero di fatti delittuosi che hanno segnato la vita di queste terre: l'uccisione sistematica dei sindacalisti, il regolamento dei conti tra mafiosi, le sanguinose faide familiari. Ha un'origine particolare: nel 1963 C. Zavattini volle fare con G. Mingozzi un film su Danilo Dolci, prodotto da De Laurentiis, ma nel mezzo delle riprese il produttore si tirò indietro; un gruppo di amici finanziò la continuazione dei lavori, ma poiché fu impossibile sbloccare il materiale in mano a De Laurentiis, Mingozzi ricavò Con il cuore fermo, Sicilia che gli fece vincere il Leone d'Oro alla XVII Mostra Internazionale del Documentario di Venezia.

CREDITS

Italia, 1968, 35 mm, colore, 26'

regia: Gianfranco Mingozzi
sceneggiatura: Gianfranco Mingozzi,
Cesare Zavattini
fotografia: Ugo Piccone
montaggio: Domenico Gorgolini
produzione: Clodio Cinematografica



SULLA TERRA DEL RIMORSO (estratto 6' 30'')

di Gianfranco Mingozzi

Nonostante le sue origini emiliane Mingozzi subisce la fascinazione (come l'avrebbe definita l'antropologo Ernesto De Martino) della terra di Sud, della sua esteriorità e della ritualità unica al mondo. Dopo l'esperienza de la Taranta, film girato nel 1962 (primo premio al Festival dei Popoli '62), dopo venti anni il maestro ritorna a girare a Sud: con questo viaggio avrebbe fatto dono al pubblico di un'opera di indubbia rilevanza storica. Siamo nel 1982 a Galatina durante le solennità dei santi Pietro e Paolo. Anche quest'anno Santu Paulu concederà la grazia, la liberazione dall'inquietudine che contorce l'anima e le membra delle tarantate. Sei minuti e trenta secondi di spasmi, urla, gesti rituali spesso disarticolati che riportano alle danze estatiche delle baccanti di dioniso. Mingozzi, dai tetti delle case circostanti, quasi per non contaminare la sacralità della scena, imprime sulla pellicola una delle ultime testimonianze di un rito ormai perduto ma che ha fortemente condizionato il carattere antropologico e storico del Salento: il rimorso delle "tarantate".

CREDITS

Italia, 1982, 16 mm, colore, 58'

regia: **Gianfranco Mingozzi**
fotografia: **Beppe Lanci**
montaggio: **Antonio Fusco**
musiche: **Egisto Macchi**
testo: **Claudio Barbati, AnnaBella Rossi**
produzione: **Rai tv 2, Ciak Film**



GIORGIO/GIORGIA (storia di una voce)

di Gianfranco Mingozzi

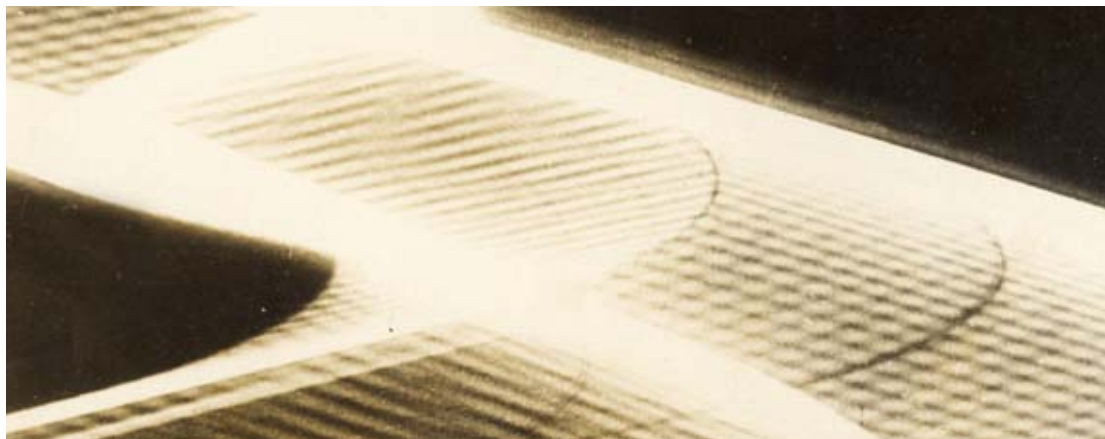
Nata a Palermo come Giorgio Montana, Giorgia O'Brien era dotata di una voce dalla gamma estesissima (dal do di basso al si di soprano). Fin dall'adolescenza aveva studiato canto, tentando prima di dedicarsi alla lirica e poi come "fantasista" sulle scene minori dell'avanspettacolo e del varietà: negli anni sessanta diventa presto celebre in tutta Europa, una vera "diva" per le sue doppie impersonificazioni visive e canore. Vittorio Caprioli si ispira a lei per un testo sulla Cavalcata delle Valchirie dove O'Brien sostiene il doppio ruolo di Brunilde (soprano) e Wotan (basso). Dopo aver conquistato stabilmente nel '70 a Casablanca il sesso femminile, partecipa a molte produzioni musicali e teatrali e recita in moltissimi film (Bertolucci, Brass, Avati, Benigni, Mingozzi ecc.) Era un fenomeno unico di trasformismo sessuale e vocale. La storia della sua carriera è emblematica per comprendere le difficoltà e le lotte di tutti quelli che cercano l'affermazione di una propria identità psicologica e sessuale, non solo nel campo dello spettacolo.

CREDITS

Italia, 1968, Digital Betacam, colore, 54'

regia: **Gianfranco Mingozzi**
fotografia: **Cesare Landricina**
montaggio: **Desideria Rayner**
collaborazione testi: **Claudio Barbati**
produzione: **Valeria Caggese**
organizzazione: **Cesare Landricina**

CUORI / PIETRE / TRASFORMAZIONI



TRE TEMPI DI CINEMA ASTRATTO

di Elio Piccon

"Tre tempi di cinema astratto" è il titolo del cortometraggio con il quale Elio Piccon, in collaborazione con Mario Verdone, ha inteso porre un documento che è valso a stabilire una data di nascita ufficiale del Cinema astratto in Italia; anche considerato solo come "esperimento", la fatica di Piccon ha avuto questo merito di indiscutibile e indubbio valore: di avere spalancato una porta su un vastissimo orizzonte per il Cinema italiano.

Poema visuale fondato sulla fusione analogica di ritmi plastici musicali e di colore su un unico piano: lo schermo. Una pietra miliare del cinema d'avanguardia, opera di un giovanissimo Piccon.

CREDITS

Italia, 1951, 35 mm, b/n, 11'

regia Elio Piccon
musiche Roman Vlad

CUORI / PIETRE / TRASFORMAZIONI



LE QUATTRO VOLTE

di Michelangelo Frammartino

Un paese calabrese abbarbicato su alte colline da cui si scorge il mar Ionio in lontananza, un posto dove il tempo sembra essersi fermato, dove le pietre hanno il potere di cambiare gli eventi e le capre si soffermano a contemplare il cielo. Qui vive i suoi ultimi giorni un vecchio pastore. È malato. Crede di trovare la medicina giusta nella polvere raccolta dal pavimento della chiesa, che beve sciolta nell'acqua ogni sera. Nello spiazzo di terra nera di un ovile, una capra dà alla luce un capretto bianco. Il giorno della sua prima uscita il capretto resta indietro rispetto al resto del gregge e si perde nella vegetazione, fino a quando esausto si abbandona ai piedi di un maestoso abete. Il grande albero oscilla nella brezza montana ma presto verrà mutilato, ridotto al suo scheletro. Il suo legno bianco viene trasformato in carbone attraverso il lavoro antichissimo dei carbonai locali. Una visione poetica sui cicli della vita e della natura, sulle tradizioni dimenticate di un luogo senza tempo. Un film di fantascienza senza effetti speciali, che accompagna lo spettatore in un mondo sconosciuto e magico, alla scoperta del segreto di quattro vite misteriosamente intrecciate l'una nell'altra.

CREDITS

Italia, 2010, 35mm, colore, 88'

regia: Michelangelo Frammartino
soggetto e sceneggiatura: Michelangelo Frammartino
fotografia: Andrea Locatelli
montaggio: Benni Atria, Maurizio Grillo
montaggio del suono: Daniel Iribarren
costumi: Gabriella Maiolo
scenografia: Matthew Broussard
suono: Paolo Benvenuti, Simone Paolo Oliviero
in collaborazione con: Benni Atria
Produzione: Invisibile Film, Ventura Film, Vivo Film, Essential Filmproduktion;
in collaborazione con Caravan Pass, Altamarea Film
distribuzione italiana: Cinecittà Luce



IL PANTANO

di Elio Piccon

Il pantano è una sacca di lago con due spanne d'acqua putrida: prima era proprietà privata e ci si pescava soltanto di frodo. Ora i pescatori hanno le autorizzazioni ufficiali: affondano nel fango in piena legalità trasferendosi il pane di padre in figlio. I cartelli stabiliscono i diritti di ciascuno sulla palude lottizzata per sorteggio. Ogni anno i pescatori tagliano la propria carrara per transitarvi in barca, per posare o ritirare le reti. La carrara dura una stagione, poi l'erba ricresce e occorre ricominciare tutto da capo. La fatica è uguale sia per chi ha un posto redditizio sia per chi ne ha uno sfortunato. Ma chi ha un posto sfortunato sa di lavorare quasi per niente e la sua ostinazione diventa rabbia.

CREDITS

Italia, 1968, 35 mm, b/n, 11'

regia: Elio Piccon

musica originale: Franco Potenza

organizzazione: Donata Fachini



HANNA E VIOLKA

di Rossella Piccinno

Le trasformazioni private e collettive dell'Italia di oggi, tra migrazioni e mutamenti sociali. Hanna Korszla fa parte delle migliaia di badanti presenti in Italia. Vive in Salento insieme a Gina e Antonio, un anziano ultraottantenne malato di Alzheimer, di cui si occupa costantemente. Violka è sua figlia, diciannovenne senza lavoro. Le loro esistenze si riflettono come in uno specchio, scambiando i propri ruoli nella cura di 'Ntoni. È così che Hanna può finalmente ritornare in Polonia a riabbracciare la sua famiglia confrontandosi con un presente e con un passato travagliati, mentre Violka, "badante-bambina", fa i conti con un soggiorno che non si rivela essere proprio "una vacanza". "Hanna e Violka" è un film sulla trasformazione, quella personale delle protagoniste a confronto con differenti ruoli, e quella sociale dell'Italia che invecchia, della famiglia che cambia, delle straniere venute dall'Est per diventare quasi "di famiglia". È un film sulla migrazione di oggi e sulla straordinaria capacità delle donne di affrontare con forza e ironia le dure sfide del quotidiano.

CREDITS

Italia, 2009, DVCM, colore, 56'

soggetto: Rossella Piccinno

sceneggiatura: Rossella Piccinno, Nicolas

Gray, Maggie Armstrong

regia: Rossella Piccinno

camera: Rossella Piccinno

cast: Antonio Cacciatore, Hanna Korszla, Violka Korszla, Giovanna Margarito

montaggio: Rossella Piccinno

assistenza al montaggio: Tommaso del Signore

musica: Marco Mattei, Marco Pierini

produzione: Rossella Piccinno, DakhlaVision, Variemani

co-produzione e distribuzione: Kurumuny,

Anima Mundi edizioni

con il sostegno di: Apulia Film commission

in collaborazione con: Naemi, forum di donne native e Migranti



LA BOCCA DEL LUPO

di Pietro Marcello

Un uomo torna a casa, dopo una lunga assenza. Scende al volo da un treno in una livida città portuale. L'attraversa cercando i luoghi di un tempo, ormai in dismissione, che affiorano alla memoria nel loro antico splendore. Nella piccola dimora nel ghetto della città vecchia, l'aspetta da anni una cena fredda e la compagna di una vita. Mary in strada ed Enzo in carcere si sono aspettati e voluti sin dal tempo del loro incontro dietro le sbarre, quando ancora si mandavano messaggi muti, registrati su cassette nascoste. Una casetta in campagna sopra la città e il suo mare, questo è il loro sogno, lontano dal tempo presente, sospeso in un altro tempo di semplice felicità. Ora e ancora, condividono il loro destino furtivo con i compagni degli abissi nel dedalo di Croce Bianca, Madre di Dio, Sottoripa... nomi antichi di un posto non ancora moderno dove il Novecento s'è incagliato come una nave senza ancora.

CREDITS

Italia, 2010, DVCAM/35 mm, colore, 65'

regia: Pietro Marcello
produzione: Indigo Film, L'Avventurosa Film
in collaborazione con: Rai Cinema, Babe Films
ufficio Stampa: Ufficio Stampa BIM - Federica De Sanctis/Claudia Tomassini & Associates

DA MICHELINO

di Claudia Mollese e Nicla Del frate
dal laboratorio La città invisibile

La trasformazione della città attraverso i racconti di Michelino e della sua osteria, crocevia di esistenze randagie. Ormai schiacciato dalla concorrenza della moltitudine di pub luminescenti e minimarket gestiti da asiatici, Michelino medita di chiudere il locale, vendere la licenza e godersi la pensione in una casetta vicino al mare. I racconti im/possibili di Michelino tracciano una storia minima della Lecce invisibile.



CREDITS

Italia 2010, DVCAM, colore, 11'

con: Michelino, Domenico, Mesciu Vittorio, Ulisse
camera: Claudia Mollese e Nicla Del frate
materiale di repertorio: Alessandro Santoro
montaggio: Claudia Mollese e Nicla Del frate
produzione: Muud – La città invisibile

SUKH DEV

di Afro Carpentieri e Giuseppe Frisino
dal laboratorio La città invisibile

Singh comincia la sua giornata in un vicolo del centro storico di Lecce e, accompagnato solo dal cigolio della bancarella, giunge nella sua piazza preparandosi ad una nuova giornata di lavoro. La luce e le ombre sul volto di un uomo, immobile decorazione alla transitorietà, sono gli echi di un Sud e del suo multiforme immaginario, raccontato attraverso l'impaziente attesa di un ritorno in India.



CREDITS

Italia 2010, DVCAM, colore, 11'

con Sukhdev Singh
camera: Afro Carpentieri e Giuseppe Frisino
materiale di repertorio: Luisa Lapacciana
montaggio: Afro Carpentieri e Giuseppe Frisino
produzione: Muud – La città invisibile

LA CITTÀ INVISIBILE

di A.A.V.V. - a cura di Mattia Soranzo

'LA CITTÀ INVISIBILE' È UN PROGETTO REALIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE MUUD GRAZIE A PRINCIPI ATTIVI – GIOVANI IDEE PER UNA PUGLIA MIGLIORE. IL LABORATORIO, TENUTO DA MATTIA SORANZO E CORDULA HERNLER, HA APPROFONDITO LE PRATICHE DELL'ATTIVITÀ DI VIDEOMAKER CON PARTICOLARE ATTENZIONE AL CINEMA DOCUMENTARIO E ALLA SUA CAPACITÀ DI RACCONTARE IL REALE. I PARTECIPANTI SI SONO MISURATI CON ESERCITAZIONI GUIDATE DI RIPRESA SUL CAMPO E IN SALA DI MONTAGGIO, LAVORANDO IN PICCOLE TROUPE E REALIZZANDO QUATTRO CORTI DOCUMENTARI.



CAVALLI CIECHI

di Elio Piccon

Sulla punta del promontorio di Manacore i pescatori hanno costruito un trabucco, almeno mille o duemila anni fa. Il trabucco è una macchina da pesca composta essenzialmente da un insieme di pertiche sospese sul mare, spiegate a ventaglio parallelamente alle onde, le cui punte tengono tesa, sia in aria – a riposo –, sia in acqua – in azione –, un'immensa rete poligonale. La manovra della rete è comandata per mezzo di cavi scorrenti su carrucole e avvolti su argani. Gli argani sono manovrati dagli uomini, senza l'aiuto di alcun motore. Gli uomini fanno forza sulle leve degli argani, pestando i piedi a terra, spingendo in circolo come i cavalli ciechi che muovevano gli antichi mulini; i cavi scorrono sulle carrucole, la morsa si chiude più o meno velocemente. Un uomo di vedetta si regge a metà della pertica centrale. Quando vedrà il banco di pesci dirigersi verso la rete darà l'allarme e l'equipaggio del peschereccio terrestre correrà ai propri posti attorno agli argani. La rete si alza lentamente sopra i flutti. Il fondo della rete è adeso a fior d'acqua. Gli uomini si asciugano il sudore, soppesano a occhio la preda, calcolano il guadagno.

CREDITS

Italia, 1968, 35mm, b/n, 11'

regia: Elio Piccon

musica: Franco Potenza

organizzazione: Aldo Paparelli

coproduzione: Corona Cinematografica



IL MIO CUORE UMANO

di Costanza Quatriglio

Titolo preso a prestito dal romanzo autobiografico della cantante, *Il mio cuore umano* è un viaggio attraverso i luoghi e le emozioni di Nada, che con generosità e piglio sincero ripercorre la propria vicenda di donna e di artista: cresciuta nella campagna toscana tra gli anni cinquanta e sessanta e divenuta cantante per volontà della madre, Nada quindicenne divenne subito l'icona di una intera generazione.

Oggi, con la libertà propria di un'artista che vive un'altra giovinezza, ci racconta quello strappo dal mondo rurale e fa i conti con la vita e le contraddizioni di un mestiere profondamente amato.

CREDITS

Italia, 2009, Digital Betacam colore, 50'

regia di Costanza Quatriglio

prodotto da Angelo Barbagallo per Bibi Film

in collaborazione con Rai Tre



PIOMBO FUSO

di Stefano Savona

Da Gaza non si esce, a Gaza non si entra. È il 6 Gennaio 2009, l'undicesimo giorno dell'attacco israeliano contro la Striscia di Gaza. Mentre al di là del muro invalicabile che separa Gaza dal resto del mondo continuano i bombardamenti aerei e s'intensifica l'invasione di terra, nessun testimone è ancora riuscito a penetrare nella Striscia, a forzare il blocco assoluto imposto dalle truppe d'occupazione alla stampa internazionale. Dalla frontiera con l'Egitto passano solo i feriti, i morti, e qualche camion di medicinali. Chi è qui per raccontare la guerra deve accontentarsi di qualche frase rubata a chi accompagna i feriti, mentre tutti gli obiettivi sono puntati oltre il confine a inquadrare le colonne di fumo nero tra le case in lontananza. Poi, inaspettatamente e quasi per caso, si schiude un'impercettibile falla nel dispositivo impermeabile del confine. Prima che si richiuda, in pochissimi riescono a passare. Tra loro c'è anche un regista con una telecamera. Questo film è il semplice racconto per immagini della vita quotidiana a Gaza durante gli ultimi drammatici giorni dell'Operazione "Piombo Fuso".

Quella raccontata nel documentario di Stefano Savona è una verità scomoda che varca il muro, abitualmente invalicabile, di Gaza, costruito dagli israeliani per circondare il territorio palestinese. Attraverso alcune storie Savona mette a confronto quanto girato con le immagini dei telegiornali che parlano di un attacco mirato unicamente ai vertici di Hamas. Solo immagini per testimoniare ciò che abitualmente non ci è dato di vedere. Un documento prezioso.

Roberto Rippa

CREDITS

Italia, 2009, colore, 82'

regia: **Stefano Savona**
 immagine e suono: **Stefano Savona**
 montaggio: **Marzia Mete**
 musiche: **Massimo Zamboni**
 montaggio del suono e mix: **Jean Mallet**
 correzione colore: **Eric Salleron**
 produzione: **Pulsemedia**
 prodotto da: **Roberto Ruini e Fausto Rizzi**



TUTTE LE BARCHE A TERRA

di Chiara Idrusa Scrimieri

Un mondo semplice e magico vive nell'isola. La vita a Gallipoli si sveglia presto con la voce degli ambulanti e col canto delle donne che preparano il pranzo. Sopra tutte la voce di Anna riempie i vicoli e i vicini per ascoltarla spengono la televisione. Nel suo mondo, il centro storico, i bambini crescono esplorando liberi e i vecchi non sono mai soli, le case sono aperte e le strade avvicinano. Il canto è un filo che lega questa storia corale, fatta di resistenza: cantano i pescatori alla festa di paese, cantano le donne stendendo il bucato; cucinano davanti alle nipoti cantando l'amore, la paura, la morte per stemperare la solitudine. Nella voce di Anna però abita un senso di sottile erosione, che non è solo un dolore personale. Un'inquietudine serpeggia nelle case e per le strade. L'isola guarda oltre il ponte il mondo che si trasforma con prepotenza, un'altra marea che lascia a riva i detriti di un'estranea miseria, dove ogni cosa è messa al posto sbagliato...

CREDITS

Italia, 2009, Digital Betacam, colore, 56'

Regia: **Chiara Idrusa Scrimieri**
 Aiuti Regia: **Niccolò Manzolini**
 (prima sessione), **Alessandra Gori** (seconda),
Gianpaolo Bigoli (terza)
 Ricerca fotografica e foto di scena: **Sergio Stamerra**
 Ricerca sonora: **Niccolò Manzolini, Carlo Missidenti**
 Fono presa diretta: **Lorenzo Tuccio**
 Grafiche: **Valentina Calvani**
 Montaggio: **Chiara Idrusa Scrimieri**
 Assistente al montaggio: **Niccolò Manzolini**
 Musiche originali: **Simone Borgia, Alessandro Coppola** (Nidi d'Arac). La canzone "Klama" di E. Corliano è cantata da Anna Papa e riarrangiata (solo strumentale) da Alessandro Coppola



LA BRIGLIA SUL COLLO

di Cecilia Mangini

Fin dalla fine degli anni '50 Cecilia Mangini ha raccontato le periferie romane attraverso lo sguardo di bambini e adolescenti. Qui la storia di un bambino "ribelle" rivela i limiti del sistema scolastico e fa uno spaccato sociale della Roma di borgata della metà degli anni '70. Borgata romana di San Basilio: Fabio, 7 anni, in romanesco un impunito, in italiano un "caratteriale", viene assegnato a una classe differenziale di un istituto scolastico. Come reagisce la famiglia, cosa dicono i vicini, cosa pensano gli insegnanti, il preside, la psicologa della scuola elementare: il dubbio è che in gioco non ci sia la rieducazione di un bambino, ma il via libera all'omologazione sociale.

CREDITS

Italia, 1974, 35mm, colore, v.o. italiano, 15'

regia: Cecilia Mangini
fotografia: Eugenio Bentivoglio
montaggio: Giuseppe Giacobino
musica: Egisto Macchi
produzione: Nuovi Schermi



IO, LA MIA FAMIGLIA ROM E WOODY ALLEN

di Laura Halilovic

Io, la mia famiglia Rom e Woody Allen è la storia di una ragazza Rom che abita con i suoi in un quartiere popolare alla periferia di Torino. Il racconto in prima persona esplora i cambiamenti e le difficoltà della nuova vita stanziale, le relazioni con i parenti che ancora vivono nomadi, i contrasti e le incomprensioni che fin da bambina la accompagnano nelle relazioni con gli altri, i Gagè (i non Rom). Attraverso i ricordi dei suoi familiari, tra cui l'anziana nonna che ancora vive in un campo, le fotografie e i filmati del padre che ha documentato negli anni la vita quotidiana della piccola comunità, scopriamo una realtà sconosciuta che fino ad oggi abbiamo voluto conoscere solo attraverso gli stereotipi e i luoghi comuni. Ma il documentario non è soltanto la storia di una famiglia, di fatto chi parla è una ragazza di oggi che cresce inseguendo i propri sogni di adolescente, combattendo contro i pregiudizi e le tradizioni di una cultura difficile da accettare.

CREDITS

Italia, 2009, Digital Betacam colore, 50'

regia: Laura Halilovic
cast: Laura Halilovic, con la famiglia Halilovic
montaggio: Marco Duretti
produzione: Zenit Arti Audiovisive



IL GARGANO DI ELIO PICCON

di Natalia Piccon

La passione cinematografica di mio padre per il Gargano nasce dal fatto che in questa terra era possibile capire un regime di esistenza contraddittoria, nel quale il vecchio e il nuovo, ciò che muore e ciò che nasce, caratterizzano l'oggi della società meridionale. Nei suoi documentari e cortometraggi vengono filmate delle situazioni limite dell'esistenza umana. Alle volte, i suoi protagonisti, riescono a plasmare il nulla della natura in un progetto comunitario utilizzabile. Alle volte vi è un destino disperato e senza riscatto. Ma questo destino può essere compreso solo in precise condizioni storiche e culturali.

Natalia Piccon su "Il Gargano di Elio Piccon"

CREDITS

Italia, 2010, 6'30"

di Natalia Piccon



IL CAMPO

di Elio Piccon

Nazario e suo figlio Nisandro decidono di lasciare la pesca; vogliono farsi un campo e coltivarlo a grano. Di terra non ne hanno e l'unico suolo di cui possono impossessarsi è sotto l'acqua: prima di coltivarlo bisogna alzarlo, portandovi la terra con le barche.

Padre e figlio si mettono al lavoro aiutati da Sabè sempre piena di coraggio. A Nisandro piace battere contro il lago ma presto, sfiduciato, decide di emigrare in Germania. Nazario, rimasto solo, ingaggia una disperata lotta contro il tempo. Se non riuscirà ad arginare il campo prima delle piogge, mesi e mesi di duro lavoro andranno perduti. Il giorno sta per spuntare quando Sabè giunge alla laguna... una distesa di acqua sotto la quale, spappolati, in fanghiglia, ci sono mesi e mesi di rabbioso lavoro. Il cadavere di Nazario è lì, a pancia all'aria, su un mucchio di quella terra portata panierino per panierino con folle tenacia.

CREDITS

Italia, 1968, 35 mm, b/n, 11'

regia e fotografia: Elio Piccon

musica: Franco Potenza

commento parlato: Giovanna Battaglia

collaboratori: Franco Zambelli, Francesca

Bolic, Fausta D'eufemia, Danioela Varsori

organizzazione: Guido Rossi

produzione: Corona Cinematografica



IL MIO PAESE

di Daniele Vicari

Tra il 1959 ed il 1960 il documentarista Joris Ivens realizzò – su commissione di Enrico Mattei presidente dell'Eni – un film dal titolo emblematico: *L'Italia non è un paese povero*. Attraverso un lungo viaggio, dal Nord ormai rinato dalle macerie del secondo conflitto mondiale, al Sud ancora contadino, Ivens raccontava lo sforzo di industrializzazione di un paese alla vigilia del boom economico. Cosa è rimasto di quel sogno? Tra il 2005 e il 2006 Daniele Vicari ha percorso l'Italia per raccontare un presente segnato dalla crisi economica interna e dalla conseguente perdita di competitività internazionale. Dalla Sicilia industriale di Gela e Termini Imerese, passando per Melfi, per i laboratori dell'Enea di Roma, dove si fa ricerca sulle energie alternative, per una città come Prato, alle prese con la complessa dinamica dell'immigrazione cinese, fino a Porto Marghera. Nel suo viaggio, accompagnato dalle storiche immagini de *"L'Italia non è un paese povero"*, opera del maestro Joris Ivens (1959 - 1960), Vicari racconta un paese in difficoltà, che sta tuttavia cambiando pelle: assieme all'Italia del declino emerge quella della riconversione, di una nuova trasformazione.

CREDITS

Italia, 2006, Digital Betacam, colore, 107'

estratti del film 'L'Italia non è un paese povero' (1960) di Joris Ivens con l'autorizzazione di Marceline Loridan-Ivens e Capi Films

soggetto e sceneggiatura: Antonio Medici e Daniele Vicari

fotografia: Gherardo Gossi

suono: Gianluca Costamagna

musiche originali: Massimo Zamboni

"La mia patria Attuale" testo e musica di Massimo Zamboni è cantata da Nada

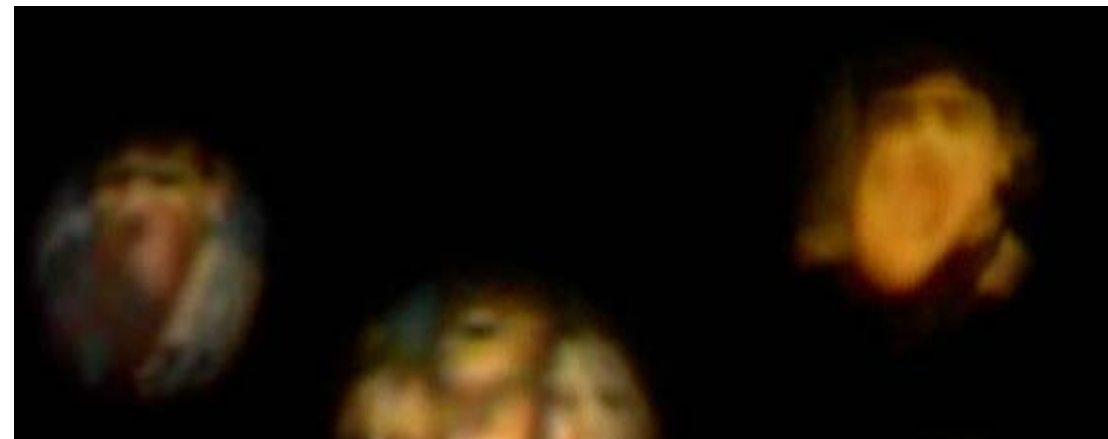
montaggio: Benni Atria

collaborazione al montaggio: Letizia Caudullo

organizzazione generale: Federica Masin

prodotto per Vivo film da: Gregorio Paonessa,

Marta Donzelli, Fabrizio Grosoli



NOTTURNO STENOPEICO

di Carlo Michele Schirinzi

Squarci di luce su schermo nero.

La visione, inizialmente confusa, sgocciola in particolari degli affreschi del Diluvio Universale della Chiesa di Santa Caterina a Galatina, nel leccese.

Dettagli fotografici, a conati fanno apparire i disperati lasciati in balia delle onde: il dramma degli sbarchi sulle coste.

Le immagini sono immobili, movimentate dal solo foro stenopeico che le rende visibili in mezzo all'oscurità, indirizzando lo sguardo sui volti sofferenti e sui corpi tesi dei clandestini.

Il video non vuol raccontare ma far naufragare...per rivivere questa ciclica battaglia senza tregua. Notturna.

CREDITS

Italia, 2009, colore, 8'

*soggetto, regia: Carlo Michele Schirinzi
operatore, fotografia, luci, filtri, suono,
montaggio, missaggio, titoli: Carlo Michele Schirinzi*

*musica originale: Gabriele Panico
attrezzerie: Luigi Schirinzi, Rita Botrugno
backstage fotografico: Mavi Orlando
prodotto da: Carlo Michele Schirinzi
per "Untertosten Film (produktionen autarkiken)"*



HEARTQUAKE '68: GENTE DI GIBELLINA

di Emanuela Svezia

La più controversa delle ricostruzioni a 40 anni dal terremoto del Belice.

15 Gennaio 1968: Gibellina, un piccolo centro rurale di 6000 abitanti, è quasi completamente distrutta. Dopo 12 anni di baraccopoli la popolazione può insediarsi nel suo nuovo centro: un paese-dormitorio a 20 km dalla vecchia Gibellina, costruito secondo i canoni di un'urbanistica utopica aliena dal contesto sociale locale. Il sindaco Corrao, che guiderà la città per 25 anni, intuisce allora la necessità di ricostruirne l'identità e chiama a raccolta i grandi nomi dell'arte e dell'architettura contemporanea di tutta Europa. Ma la città-museo diventa un corpo estraneo con cui la popolazione stenta a ri-socializzare. Earthquake 68 è la storia di una comunità e della sua doppia anima, della ricostruzione utopica e della speculazione edilizia, di un'identità collettiva messa a dura prova dalla Natura e dallo Stato. Una vicenda profondamente articolata e controversa, tanto straordinaria quanto universalmente paradigmatica. Sullo sfondo di una colorita campagna per le elezioni amministrative, il film racconta tutto questo attraverso un'altra piccola grande storia, quella di una sfida lanciata a tutti i gibellinesi, di un'impresa da realizzare per tentare di ricomporre collettivamente la propria identità irrisolta. Le difficoltà, lo scetticismo e le diffidenze sono molte: gli abitanti risponderanno all'appello oppure troppe ferite rimangono ancora aperte?

CREDITS

Italia, 2008, Digital Betacam, colore, 98'

sceneggiatura, regia e montaggio:

Emanuele Svezia

fotografia: **Francesco Medosi**

musiche originali: **Filippo Gatti, Francesco Gatti, Cristiano De Fabritiis, Renato Ciunfrini**

fonico di presa diretta: **Gianluca Scarlata**

foto di: **Mauro D'Agati**

con: **Alessandro Parisi, Vito Antonio Bonanno, Nicolò Stabile, Gioacchino De Simone, Franco Messina, Vincenzo Fiammetta, Fabrizio Trito, José Carvalho**



MUSIKÌ

suoni e visioni dal territorio del Capo di Leuca
di A.A.V.V.

Scoprire un territorio filmando, attraversare luoghi e incontrare persone, accomunare sensazioni ed emozioni vagando come "trovatori" immersi in un territorio straordinario. *Filmare* un luogo può significare *curare* un luogo. Questo film nasce da un lavoro collettivo realizzato durante il seminario/laboratorio "Musikì. Filmare la musica e il territorio", che mira ad approfondire poetiche e pratiche dell'attività di filmmaker. Paolo Pisanelli ha guidato i partecipanti in percorsi di sguardo e di ascolto che tessono relazioni con persone, luoghi, città, territorio. Cinque giorni di attività finalizzate all'esplorazione filmica del territorio del Capo di Leuca, e alla realizzazione di documenti audiovisivi su canti e musiche tradizionali, per curare memorie di tradizione orale, ma confrontandosi anche con sperimentazioni sonore contemporanee.

CREDITS

Italia, 2010, DVCAM, colore, 20'

suoni e visioni di: **Francesco Baccaro, Carmelo Afro Carpentieri, Angelo Ciarliello, Roberta D'Angelo, Nicoletta Del Frate, Giuseppe Frisino, Matteo Gherardini, Pierfrancesco Li Donni, Gabriele Melendugno, Claudia Mollese, Deborah Nadal, Veronica Pacifico, Ana Laura Pascale, Marialucia Piccirilli, Guido Ramini, Davide Starinieri, Elisa Surano, Attilio Turrisi, Ilaria Verratti**

regia: **Paolo Pisanelli**

montaggio: **Fabrizio Federico, Matteo Gherardini**

montaggio del suono: **Roberta D'Angelo**

produzione: **BigSur, Archivio Cinema del reale, OfficinaVisioni**



LA CONTA D'AQUILA

Animammersa

Il racconto di un anno di terremoto aquilano, dall' incredulità dei primi mesi alla diaspora sul mare, dall'annientamento di un futuro alla riconquista di un passato, tra sovraesposizione e oscurantismo mediatico, tra progetti orwelliani e sincera solidarietà. Per gli Aquilani il tempo si ricomincia a contare dalle 3.32 del 6 aprile 2009, notte della nuova fondazione di una città che sbattuta in prima pagina all'inizio, che ora viene lasciata in un angolo re-condito della memoria e dell'informazione. Non è possibile comprendere cosa sia vivere la ferialità da sfollati, a meno che non si sia cittadini Aquilani. Le piazze, a molti mesi dal sisma, sono sfigurate in uno squallido deposito di macerie. Da questi spazi negati nasce la nuova coscienza civica, un'identità più grande e più forte dell'essere Aquilani.

CREDITS

voci narranti Antonella Cocciantè
e Patrizia Bernardi (Animammersa)
musiche dal vivo Carlo Pelliccione
regia video Paolo Pisanelli
montaggio Matteo Gherardini,
Fabrizio Federico
collaborazione al montaggio Piero Li Donni



ANIMAMMERSA

Animammersa nasce dall'idea di due artisti aquilani: Carlo Pelliccione, musicista di spessore europeo, docente di contrabbasso e Antonella Cocciantè, attrice di cinema e teatro. Animammersa è uno scrigno. Uno scrigno che raccoglie lettere e memorie di aquilani inviate alla propria città dalle tende, dagli alberghi sulla costa, dai camper e dalle strade vuote della zona rossa attraverso la rete internet ed intercettate dalla sensibilità degli autori altrettanto aquilani, terremotati e sfollati. Animammersa è un rito. Un rito dove le due parti di uno spettacolo, pubblico e attori, incontrano la propria anima immersa nel dolore, nella rabbia, nello sconforto essendo i primi gli autori di ciò a cui i secondi danno voce e riscoprono, così, un'identità forte, commovente, indomita. Animammersa è un concerto. Un concerto le cui trame si intessono dei canti della tradizione popolare aquilana e della costa abruzzese, rielaborati dall'approfondita ricerca etnomusicale di Carlo Di Silvestre e Carlo Pelliccione.



LANDPARTIE (scampagnata)

di Klaus Voswinckel (estratto 7')
musicato dal vivo da Dj Populoüs

È il primo film girato in Puglia di Klaus Voswinckel, realizzato per la televisione tedesca (primo e terzo canale) e trasmesso diverse volte in Germania e Svizzera. Racconta due modi diversi di vivere la "scampagnata" nel periodo di Pasqua: la preparazione di un banchetto organizzato da una benestante famiglia leccese in un agrumeto di Sternatia e la tradizionale scampagnata che segue la festa della Madonna della Campana a Casarano, accompagnata dal suono della pizzica. Questo estratto di 7' privilegia gli sguardi sul territorio e i bellissimi paesaggi salentini filmati da Voswinckel nel 1977.

CREDITS

Germania, 1977, 16 mm, colore, 45'
regia Klaus Voswinckel
produzione Multimedia Hamburg
per la Tv Bayerischer Rundfunk



DJ POPULOUS

Andrea Mangia (in arte Populous) è un eclettico musicista elettronico nato e cresciuto in salento. Nel 2002 approda all'etichetta berlinese Morr Music, culto mondiale per le sue sonorità a metà fra pop e avanguardia, per la quale pubblica 3 album. Remixa brani di Roy Paci, D_radio, Perturbazione, X-coast, Infantjoy. Collabora con Giorgio Tuma, Studiobavoli, Pierpaolo Leo e il cantante newyorkese Short Stories. Nel 2007 un suo brano fa da colonna sonora ad uno spot trasmesso negli Stati Uniti. Assieme a Rechenzentrum, Burnt Friedman, Deadbeat, prende parte allo stage / documentario sulla musica popolare campana curato dall'associazione culturale Mediaterrae e dalla rivista Blow up. Condivide con Matilde Davoli (ex Studiobavoli) il progetto di folk acustico Girl With The Gun, edito dalla Disastro/Cramps.



NAPOLI

di Wladimir Tchertkoff

La macchina da presa nella realtà complessa della "Capitale del Sud" indaga nei vicoli dove migliaia di uomini, donne e ragazzi combattono la lotta per l'esistenza, praticano mestieri improvvisati, danno vita a forme di sottoeconomia per sopravvivere... situazione sanitaria, sviluppo industriale, speculazione edilizia sono alcune delle questioni da inquadrare. Attraverso questa esplorazione di Napoli, il film affronta uno dei punti centrali dell'intera questione meridionale, inquadrandola in un contesto politico ed economico che ha contribuito nei decenni all'aggravamento dello squilibrio tra Nord e Sud, anziché proporsi l'obiettivo di una ricomposizione unitaria del tessuto economico e sociale del Paese.

CREDITS

Italia, 1974, 35 mm, b/n, sonoro, 70'

regia: Wladimir Tchertkoff
casa di produzione: Unitelefilm



ALL'ARMI SIAM FASCISTI

di Lino Del Fra, Cecilia Mangini, Lino Micciché

"All'armi siam fascisti!" venne realizzato sull'onda delle grandi manifestazioni e degli scioperi antifascisti del luglio 1960, provocati in Italia dal governo Tambroni e dalla sua apertura al movimento neofascista. Il film, pronto nel marzo del 1961, venne bloccato dalla censura per oltre un anno. Nell'attesa del visto di censura fu presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia. Per la grande affluenza di pubblico fu necessario organizzare tre altre proiezioni fuori del Palazzo del Cinema. Gli autori si sobbarcarono il compito di trasportare le pizze da una cabina di proiezione all'altra perché vi era un'unica copia. Il film ottenne un grande successo di pubblico e di critica e il sostegno di intellettuali come Moravia e Pasolini. Tuttavia il Ministero dello Spettacolo continuava a tenere la pellicola in ostaggio. Fu necessaria un'azione di protesta per strappare alla burocrazia irregimentata il diritto degli autori di diffondere l'opera. Una copia circolò clandestinamente in Spagna nel 1962-63, fino al suo sequestro da parte della polizia franchista. Negli anni Settanta, per iniziativa di Lino Del Fra, "All'armi siam fascisti!" circolò intensamente nei circoli culturali, università, istituti di cultura, case del popolo, cine club. Né la RAI né Mediaset hanno mai trasmesso il film, solo Telemontecarlo lo mandò in onda nel 1994.

CREDITS

Italia, 1962, 35 mm, b/n, 113'

regia: Lino Del Fra, Cecilia Mangini,
Lino Micciché
musica: Egisto Macchi
testo: Franco Fortini
montaggio: Georgy Urschitz
produzione: Universale Film

....CI SONO STATI MOMENTI IN CUI
L'ELABORAZIONE E LA CREAZIONE
DI UN FILM SUL REALE E IL SUO PASSAGGIO
D'AVANTI AGLI OCCHI DEGLI SPETTATORI
SONO PERFETTAMENTE COINCISI.
(GIANFRANCO MINGOZZI)



fotografia Laboratorio Musiki

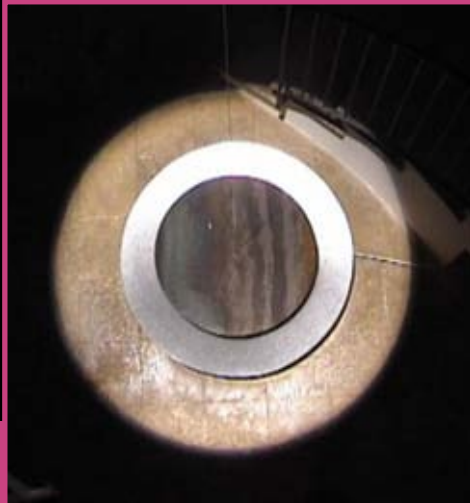
DENTRO E FUORI LA FESTA

PERFORMANCE

MUSICA DAL VIVO

MOSTRE / INSTALLAZIONI

FONIE



sculture sonore di **Antonio De Luca**,
voce **Silvia Lodi**

"HO COMINCIATO AD ADDENTRARMICI NEL SUONO DELLA MATERIA, INDAGANDONE LE RELAZIONI CON LA FORMA E LO SPAZIO SONORO; A RIPORTARE IL SUONO ALLA SUA DIMENSIONE FISICO-POETICA, COME LA PIÙ SOTTILE DELLE SCULTURE POSSIBILI; A IMMAGINARE L'ECO COME OMBRA DEL SUONO. PENSO AL SUONO COME A UNA DENSITÀ TRANSITORIA, COME UN AVER LUOGO DEL TEMPO. CURO L'ESPERIENZA DELL'ASCOLTO COME PRATICA DI RELAZIONE CREATIVA CON I LUOGHI. COME INEDITA POSSIBILITÀ DI ASCOLTARE IL LUOGO, DI ABITARLO POETICAMENTE..."

ANTONIO DE LUCA

Una originale installazione sonora/performance in cui il luogo ri-suona di un intreccio di voce e vibrazioni sonore negli spazi di una chiesa dove lo spettatore è chiamato ad una nuova e profonda esperienza di ascolto.

CORDE TESE



da un progetto di **Donatello Pisanello**, **Luigi Panico** e **Rachele Andrioli** (Officina Zoé)

Un itinerario sonoro con corde tese, naturali e artificiali. Vibrazioni sonanti tra minimalismo melodico e tradizione nativa, sperimentazione e improvvisazione, trama e ordito con corde vibranti per tessere una musica da fare e disfare continuamente, come una Tela di Penelope, per scongiurare ogni fine attraverso l'espressione del proprio essere spontaneo e incosciente della condizione artistica.

Le corde tese quali possono essere quelle di una chitarra, una mandola, una viola o le stesse corde vocali per fare e disfare una musica in tempo reale attraverso la tecnica del "living loop", come lo chiamano gli inglesi. Il tutto avviene in tempo reale tra sperimentazione e improvvisazione. Vibrazioni melodiche prive di virtuosismi, di qualsiasi premeditazione strutturale, e l'improvvisazione sul contenuto del proprio animo a dettarle, man mano che si suona. La RICERCA di una musica quasi "non-intenzionale", una "music brut" direbbe Jean Dubuffet se il suo argomento fosse appunto la musica e non la pittura. Una musica senza pretese culturali o intellettuali perché chi guida non è l'intelletto, non è la ragione; la coscienza stessa viene messa da parte per lasciare posto ai dettami spontanei del proprio inconscio attraverso la ricerca di "allucinazioni auditive".

"Io non so cosa succederà"

Donatello Pisanello

I CANTORI DI VILLA CASTELLI



musica dal vivo de **I Cantori di Villa Castelli**

LA VITA RURALE DELLE POPOLAZIONI DELL'ALTO BRINDISINO RACCOLTA E NARRATA NEI CANTI APPASSIONATI DEI CANTORI DI VILLA CASTELLI: CUORI ARROCCATI SULLE PIETRE PUGLIESI.

Vito Nigro, Pasquale Barletta e Francesco Barletta sono tra gli interpreti più rappresentativi della tradizione di pizziche, serenate e stornelli per organetto di Villa Castelli, piccolo centro in provincia di Brindisi, vero e proprio "Paese dell'Organetto" in Puglia. Vito (Vitucc' de Carcagne) ha sempre fatto il pastore e ha imparato a cantare da suo padre, accompagnandolo quando andava a fare serenate o a cantare la pizzica per le tarantate. Pasquale (Pascale de Scrace) è stato potatore di olivi e bracciante agricolo. Ha iniziato a cantare sul lavoro, durante la potatura e frequentando gli organettisti del suo paese. Francesco (Cicc' de Ros' Alò) lavora come bracciante agricolo. Ha cominciato a suonare l'organetto da bambino, usando lo strumento di suo padre. Il gruppo, completato da Giandomenico Caramia, negli ultimi quattro anni si è esibito in numerose manifestazioni in Italia e all'estero a conferma del crescente interesse per l'organetto tradizionale pugliese, cui hanno contribuito le ricerche svolte dallo stesso Caramia e da Mario Salvi.



fotografia di Marco Calò da 'Audience'

AUDIENCE

fotografie di **Marco Calò**

LA MACCHINA FOTOGRAFICA
È UN OCCHIO MESSO AL CENTRO
DELLO SCHERMO DEL TELEVISORE.
LE IMMAGINI OTTENUTE
SONO IL VOLTO DELL'AUDIENCE.

"[.....] In tanti anni di televisione, fatta, vissuta, vista, credo di non aver mai pensato alla faccia del mio spettatore nell'attimo che guardava un programma. Dove stava, cosa faceva, cosa guardava. [.....] Certo, noi stessi spettatori, abbiamo visto grandi eventi storici in tv mangiando, partite memorabili facendo l'amore, sciagurati talk show prima di andare a dormire. E come siamo noi stessi davanti alla televisione? Qualsiasi immagine che ci mostra una persona nel suo privato davanti alla tv ci riporta a qualcosa che, forse per me televisivo, svela troppo, è facilmente oscena. Perché proprio quell'attimo che separa quel che sto mandando in onda da tu spettatore che guardi, è qualcosa di così privato, di così personale che solo a pensare di rimetterlo in scena, nella sua realtà, non può che coinvolgere qualche complicazione artistica. Ma forse è di questo che stiamo parlando".

(dal catalogo 'Audience', prefazione di Marco Giusti)

www.marcocalo.com

BAU BAU MAN

fotografie di **Marco Calò**

Dal nome dello scrittore Zygmunt Bauman che scrive de "La solitudine del cittadino globale". La webcam, per chi la possiede e utilizza, è l'occhio con cui guardare gli altri/l'altro o addirittura se stessi, ciò che ci circonda ma è anche l'occhio con cui ci facciamo guardare dagli altri. È il nostro terzo occhio e può costare pochi euro, è accessibile a tutti. È possibile guardare l'altro, lo sconosciuto, l'amico e i parenti lontani ...

Bau Bau Man è sia spettatore che protagonista, siamo nell'era di una nuova Audience che sa di essere vista e di essere globale; siamo di fronte all'uomo che si autocertifica; a persone in maschera, come se fosse sempre carnevale! Le immagini con le scritte danno l'idea di qualcuno che grida in un pozzo. Solitudine globale, telefonini e web, un modo per esserci potendo restarsene isolati e/o isolarsi pur essendo nella stessa stanza, tessere relazioni virtuali, correre il finto rischio di buttarsi nell'ignoto senza rischiare nulla, buttare il privato in pasto alle indiscrezioni, potrebbe essere un'estrema conseguenza della logica esisto se appaio in tv. La cosa terribile è che si mischia il porno con l'intrattenimento, infatti è pieno di segaioli. L'aspetto inequivocabilmente positivo è che la nuova Audience non è più passiva e inerme di fronte al messaggio unidirezionale di una volta!!! È un'Audience attiva che si muove e bisognerà capire dove vuole andare ... L'Audience è il messaggio!!!

IN UN MARE DI TAPPI

allestimento luminoso di **Maurizio Buttazzo**

1 TAPPO ...CHIUDE UNA BOTTIGLIA
/ 2 TAPPIGUARDANO LA CAM-
PAGNA / 3 TAPPIGALLEGGIANO
SUL MARE / 7 TAPPI ... PER UNA SETTI-
MANA / 24 TAPPIPER UN'ORA / 54
TAPPI ...UNO ALLA SETTIMANA PER
UN ANNO / 59 TAPPI ...ACCENDO-
NO UN NEON / 62 TAPPI ...FANNO
UNA LAMPADA / 127 TAPPI ...FANNO
UN LAMPADARIO

Tappi e boe spiaggiano a Specchia. Ecco i protagonisti della nuova serie di oggetti luminosi che accendono le stanze del Castello Riso. La serie si inserisce nella ricerca del laboratorio sul riuso dei materiali nelle Manifatture Knos. Gli oggetti di Maurizio Buttazzo nascono dalla volontà di usare materiali che hanno finito la loro funzione e sono in libera circolazione, pronti per la discarica o per essere abbandonati sulle spiagge e nelle campagne come pezzi di un'archeologia industriale da lasciare ai posteri.

Il progetto è sviluppato all'interno del Laboratorio di riciclo e riuso dei materiali delle Manifatture Knos - Centro internazionale di ricerca, formazione e produzione culturale.

www.manifattureknos.org

RESTANO CURE

fotografie di **Patrizia Emma Scialpi**

"Restano cure" sono vecchie fotografie di miei lontani parenti su cui sono tornata pittoricamente. Immagini e racconti si sono fusi e, trascinata dalle diverse suggestioni che nascevano, ho agito su di loro... da qui il titolo: cure come carezze, cure come gesti mai nati, mai dati a queste figure e trasformati in segni e tracce pittoriche...cure come "cari".

www.myspace.com/patriziaemma
patriziaemmascialpi@gmail.com

VERSI/AMO

I poeti, ciò hanno scritto di me



Pe(n)sa differente per Cinema del Reale

a cura di **Mauro Marino** e **Caterina Renna**,
video-regia di **Santa Scioscio**
riscrittura di testi poetici con il contributo dei
laboratori espressivi del **Centro per la Cura
e la Ricerca sui Disturbi del Comportamento
Alimentare (DSM-ASL LE)**, nell'ambito del
percorso terapeutico.

Scrivete Marguerite Duras: "È questo la scrittura. È il convoglio dello scritto che ti passa addosso, ti attraversa. È il punto di partenza per parlare di queste emozioni difficili da dire, così estranee e che tuttavia, di colpo, si impadroniscono di te".

È così che, in questa installazione, i versi dei poeti diventano parole-immagini, ponte di uno svelamento intimo che racconta il disagio e lo muove in un divenire che libera senso e sentire.

Da Leopardi, a Pascoli, da Campana a Withman attraversando Dickinson, Plath, Pessoa, Neruda, Lorca, un moto che diventa immagine-corpo. Animo in movimento!

Poi, mostrarsi, alleata la video-scrittura, in frammenti di corpi, che dicono le parti oscure, quelle da sempre celate all'altro per "eccessivo" pudore, per la paura di non essere accettati per quello che si è e non si sa di essere. In pe(n)sieri differenti che sono bellezza del dire di sé nella condivisione.

www.pensa-differente.it

PAROLE PIETRA

Canzoni all'Italia



Motus per Cinema del Reale

a cura di **Mauro Marino**

"O patria mia, vedo le mura e gli archi/ E le colonne e i simulacri e l'orme/ Torri degli avi nostri,/ Ma la gloria non vedo,/ Non vedo il lauro e il ferro ond'eran carichi" è l'incipit del canto dedicato all'Italia da Giacomo Leopardi. La canzone venne composta a Recanati nel settembre del 1818 e pubblicata a Roma l'anno stesso insieme con la canzone "Sopra il monumento di Dante" e con una lettera dedicatoria a Vincenzo Monti, posta in testa alle dieci Canzoni nell'edizione del 1824. I versi del poeta di Recanati, quelli più antichi di Francesco Petrarca, diventano densi di significato, in un tempo, il nostro, in cui le parole non hanno più peso, incartate nell'impermanenza televisiva, nel poco della durata che scorda, avvolta dalla fugacità di un'annuncio... "All'Italia" è necessario volgersi nel tentativo di destare la memoria di chi nel "sonno mediatico" non trova radice! Per ricordare quanto questo nome, Italia, sia costato. L'identità nazionale viene da lontano, pensiero e azione di tutti coloro che hanno creduto nel valore e nell'idea di Patria generosamente nutrendolo di atti di cultura e di sacrificio... al di là di ogni retorica e bieco nazionalismo. Dante, Petrarca, Foscolo... poeti e "segni" di una tradizione letteraria e politica che l'intervento-urbano di Motus vuole raccogliere in un'antologia murale che mischia senso, "invade" e costruisce con parole pietra...

mmmotus@fiscali.it

L'AQUILA ANNO ZERO



fotografie di **Marco D'Antonio**

FOTORACCONTO DI UN ANNO NEL CRATERE

50 immagini che raccontano l'Aquila dai primi giorni del terremoto alla rivolta delle carriere.

"Il più crudele dei giorni" è la prima parte della mostra, che racconta il 6 aprile e i giorni successivi della tragedia, quando la città ed i suoi abitanti, sorpresi nel sonno, si sono ritrovati senza più nulla, completamente inerti dinanzi all'immensa tragedia che li ha colpiti stravolgendo la loro esistenza.

"La peggior umanità più bella che c'è" è il titolo della seconda parte della mostra, che invece testimonia la vita degli "irriducibili" di piazza d'armi, il campo tenda in cui 30 persone, dopo la sua chiusura, hanno cercato di sopravvivere e resistere alla deportazione quasi forzata da parte della protezione civile. La terza parte è invece "2010 riprendiamoci la città", che racconta le mobilitazioni cittadine all'indomani delle intercettazioni telefoniche che vedono coinvolti due imprenditori, che durante la notte tra il 5 e il 6 aprile, mentre un'intera città contava i suoi morti, ridevano pensando agli affari che avrebbero potuto fare con gli appalti per la ricostruzione. Nasce così la rivolta delle carriere. I cittadini ormai stanchi da false promesse armati di pale, picconi, secchi e carriere provvedono da soli a liberare le macerie della loro città dando vita ad un momento di presa di coscienza collettiva e dall'alto valore simbolico.

fotodantonio@gmail.com

SIDERALE



installazione sonora per acqua ferro
e cotone di **Antonio De Luca**

Suonare luoghi è il titolo dell'ultimo progetto di Antonio De Luca, scultore sonoro impegnato dal 1995 in un lavoro che mette in relazione la ricerca tra suono, forma, materia e spazio sonoro, con le tematiche più articolate del world soundscape project e dell'ecologia della musica. L'esperienza dell'ascolto diventa un'inedita possibilità di vivere un luogo, di 'sentirne la voce', di abitarlo poeticamente.

www.antoniodeluca.org

MOSTRE / INSTALLAZIONI

FACCE/PIETRE /PAESAGGI



installazioni video
a cura di **Laboratorio Musikì**

Volti e territori incontrati durante "Musikì. Filmare la musica e il territorio", il seminario-laboratorio finalizzato all'esplorazione filmica del Capo di Leuca e alla realizzazione di documenti audiovisivi su canti e musiche tradizionali.

Ogni volto è un paesaggio e ogni territorio impone delle esplorazioni: fughe, viaggi e avventure in questi territori richiedono raccolta di memorie, ricerche, analisi e scelte per capire... ma capire deve essere soltanto la prima fase dell'agire. Oggi per agire bisogna ricostruire canali di comunicazione, incontrarsi e confrontarsi, "fare politica" delle cose quotidiane.

SEMINARIO

MUSIKÌ filmare la musica e il territorio

"MUSIKÌ. FILMARE LA MUSICA E IL TERRITORIO" È IL SEMINARIO/LABORATORIO CHE MIRA AD APPROFONDIRE POETICHE E PRATICHE DELL'ATTIVITÀ DI FILMMAKER.

Paolo Pisanelli, autore di film documentari premiati in Italia e all'estero, guida i partecipanti in percorsi di sguardo e di ascolto che tessono relazioni con persone, luoghi, città, territorio. Un'attività finalizzata all'esplorazione filmica del territorio e alla realizzazione di documenti audiovisivi su canti e musiche tradizionali.

Il seminario si inserisce all'interno del progetto culturale La Taranta nella Rete, organizzato dal Comune di Melpignano in collaborazione con Istituto Diego Carpitella, nell'ambito del programma Rete dei Festival aperti ai giovani, promosso dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e sostenuto dal Ministro della Gioventù, Giorgia Meloni.

Il seminario è realizzato anche in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Teramo.



POETICHE / PRATICHE

DIALOGHI CON
GIANFRANCO MINGOZZI

CONTRIBUTI

SEMINARI / INCONTRI

GIANFRANCO MINGOZZI

Sono un documentarista (cioè, come dice la parola, uno che documenta la realtà) e un regista (cioè uno che dirige e inventa e ricostruisce la realtà). Il problema per me è come conciliare nella mia opera di cineasta (cioè di uno che adopera il cinema come mezzo di conoscenza ed espressione) questi due aspetti che convivono in me allo stesso livello, imprescindibili e pressanti, due facce della stessa persona e dello stesso lavoro: 1) da un lato l'urgenza di fissare subito la realtà in rapida trasformazione e subito farla conoscere (conoscerla è già cominciare a trasformarla nel bene e nel male. Nel bene quando si prende atto per un futuro cambiamento. Nel male quando la conoscenza è il primo apporto ad una successiva naturalizzazione o disgregazione della realtà rappresentata: e qui sono d'accordo con Lajoux quando scrive che "filmer la fete c'est la trahir" (filmare la festa significa tradirla, ndr), soprattutto quando, al di là della conoscenza per studio, i mass media si impadroniscono della festa e lo riducono ad un atto folkloristico facendo scomparire spesso la sua intima ragione, la sua necessità); 2) dall'altro lato (ora parlo da regista) creare, inventare, affidarmi alla fantasia per ridare sì la realtà ma attraverso storie, affabulazioni che a causa di noti e ritardanti processi produttivi e di distribuzioni spesso non rappresentano più la vita di quel momento ma solo già il passato, una realtà che è stata e che forse è già diversa e lontana. Ora, con che spirito mi sono messo, mi metto, mi metterò io, cineasta dalla doppia faccia nei confronti di una realtà da riprendere documentaristicamente? L'importante è non tradire la realtà e non tradire sé stessi. In questo senso credo di poter dire di non aver fatto documentari solo etnologici, perché l'evento, la persona, il problema rappresentavano sempre me stesso. Attraverso l'obiettivo e la pellicola e le macchine (e i collaboratori di cui parlerò più avanti) il mio occhio ha studiato, ha visto, ha scelto, ha fissato, ha montato, ha stampato. Diceva Jvens: "Nel documentario si deve fare appello nello stesso tempo all'intelletto e al cuore, si deve essere lucidi ed emozionati. Non è facile nemmeno rispettare la realtà che si intende filmare. Bisogna conciliare l'osservazione oggettiva e la rielaborazione (poetica, ideologica, politica) di quella realtà". Ma come essere fedeli a sé stessi?

dal libro La Taranta, Besa 2000

CECILIA MANGINI

Il mio primo incontro con Gianfranco era stato solo virtuale. Era il 1961, al festival di Lipsia Maria di Nardò faceva fascinosamente il suo ingresso sullo schermo dibattendosi per terra in preda al tarantismo al ritmo scatenato della meloterapia. Girare "La taranta" era stato il grande sogno di tutti i documentaristi demartiniani: lui c'era riuscito, io no, io a Galatina avevo dovuto rinunciare alle riprese, paralizzata dal no indiscutibile dell'arcivescovo di Otranto. Perché poi si dovesse chiedere proprio a un arcivescovo il permesso di girare in una chiesa sconsecrata oggi può sembrare un mistero irrisolvibile, purtroppo in mezzo secolo ci siamo dimenticati di come la Chiesa sapesse dimostrare a oltranza il suo potere. Di quanto lo dimostri oggi, sono piene le cronache italiane. Scorrevano le immagini di uno dei più bei documentari della nostra cinematografia, e io ero lì in platea al Leipziger Kurtfilmwoche divisa tra l'ammirazione ed il rimpianto di non aver pensato alla straordinaria possibilità di riprendere la cura domiciliare di quel male millenario. Eppure, se mai vi capiterà di dare un'occhiata ai vari libri che ci sono stati dedicati, pagine e pagine discettano di noi, il cosiddetto "gruppo dei demartiniani", quei documentaristi che avevano dedicato uno o più lavori al Meridione e ai suoi problemi irrisolti, movendosi sulla falsariga delle ricerche di Ernesto De Martino, il più grande etnologo italiano del Novecento. Quante volte Gianfranco e io abbia-

mo ragionato insieme sul nostro debito con libri come "Morte e pianto rituale nel Mezzogiorno", "La terra del rimorso", "Sud e magia", e mai ho dimenticato il disagio a mezza bocca di Gianfranco per avere affidato il testo de "La taranta" a Salvatore Quasimodo e non a De Martino, che compare genericamente nei titoli di testa come consulente. Peggio avevo fatto io che nei titoli di testa di "Stendali", un documentario sul canto funebre in lingua grica del Salento suggerito da "Morte e pianto rituale nel Mezzogiorno", De Martino non lo avevo neanche nominato. Tutti noi, "demartiniani" e no, tra la fine dei Cinquanta e i primi anni Sessanta ci sentivamo collegati tra di noi dalla comunanza dei progetti, dalla sfida alla censura, dalla necessità di fare sponda contro i troppi "arcivescovi di Otranto & C." Lui, Gianfranco, si stava scontrando contro il produttore cinematografico più dispotico e USAdipendente, Dino De Laurentis. Era iniziata l'agonia del documentario e nessuno di noi aveva il coraggio di accorgersene. Peggio per noi. Siamo finiti non con un bang ma con un lamento. Chi aveva il fiato lungo e l'energia e l'ostinazione di difendere la verità come bene primario nel suo rapporto con il pubblico ha detto malinconicamente addio al documentario e si è dato a scrivere sceneggiature, a girare film o inchieste per la TV (allora) di stato. Questa difesa Gianfranco l'ha portata avanti a oltranza, affidandola a dodici lungometraggi, e va bè, bravo a realizzarli, ma il merito, voglio sottolinearlo, voglio gridarlo ad alta voce è che nessuno di questi film, dico nessuno, è un cedimento alle esigenze commerciali, alla commedia all'italiana, ai "Natale, Ferragosto, Carnevale a...". Agendo con il rimpianto per il documentario in coma e con la testardaggine orgogliosa di sentirsi nato al cinema come documentarista.

articolo tratto dal quotidiano "Il Manifesto" - del 9 ottobre 2009

JEAN A. GILI

Un cinema totale. Il lavoro di Gianfranco Mingozi si è sviluppato secondo diverse linee, tra il documentario e la fiction, tra il lungometraggio e il cortometraggio, tra il cinema e la televisione in un'ottica che testimonia autentica bulimia operativa. Nutrendo le sue opere di fantasia con il suo approccio documentaristico della realtà, Mingozi giunge nei suoi film più riusciti a una sorta di tematica unitaria, evidente nella volontà, come cineasta, di essere presente nel suo tempo; ne fanno fede i suoi film di soggetto storico dove non cede a compiacenze figurative che caratterizzano spesso questo genere, ma al contrario affronta il tema con uno sguardo quasi documentaristico che trasferisce i problemi del passato nella prospettiva presente. A ciò si aggiunge un sentimento sicuro di equilibrio tra il privato e il pubblico, tra i riferimenti intimi e i giudizi politici, tra la sensibilità più viva e la distanza critica più mediata. Così un'opera multiforme e pertanto profondamente unitaria, pur sotto la sua apparente eterogeneità, Gianfranco Mingozi trova un equilibrio miracoloso nella confluenza tra il reale e l'immaginario. Il "punto di vista documentato", caro a Jean Vigo, diventa nel suo lavoro una specie di tensione permanente tra il reale e il fantastico. Dal documentario al film di fiction, in una ricerca attiva costantemente in allarme, sempre fuggendo di fronte a tutto ciò che rischia di essere inerte, Mingozi si iscrive in una traiettoria tra le più originali del cinema italiano contemporaneo. Mingozi esplora tutto ciò che l'espressione cinematografica offre nei suoi molteplici aspetti ai cineasti pronti costantemente a rimettersi in causa. Egli è la spia del nostro tempo, cogliendo il reale e riproducendo in un caleidoscopio senza fine. Mingozi o il cinema totale.

Tratto dal libro: Gianfranco Mingozi - I film (Leopoldo Fusconi Editore)

FILMARE (ANCORA) IL SUD

Forse pochi luoghi geografici al mondo, come il Mezzogiorno d'Italia, sono stati esplorati più con la bussola del mito che con quella delle mappe. "Mito" per dire: ideologie dello sviluppo, del riscatto o del fatalismo, storiografie pro o contro l'unificazione italiana, immaginari turistici, folklorici o criminali, retoriche politiche e sociali; filtri letterari, artistici, eredità millenarie. Lo sguardo del cinema si è sommato a questa densa stratificazione di racconti, qualche volta fabbricando in proprio nuove, originali visioni. Gli occhi che hanno inquadrato l'umanità meridionale, poi, spesso sono venuti da altre regioni italiane, carichi di suggestioni (al lombardo Visconti, la Sicilia di Verga era apparsa come «l'isola di Ulisse, un'isola di avventure e di fervide passioni»), a cercare l'esotico, l'altro da sé o i fratelli da amare e riscattare. Del resto, alla data di nascita ufficiale del cinema (1895), il Sud era già "Questione meridionale", cioè miseria, arretratezza, ribellismo ed emigrazione. Fenomeni che i primi meridionalisti addebitarono subito alle politiche coloniali di Casa Savoia e all'acquiescenza delle classi dominanti del Mezzogiorno. Fenomeni di scarso interesse per i film delle origini – al massimo inclini a movimentare con drammi veristi la bellezza scenografica di paesaggi, antichità o folklore. Via battuta anche a Napoli, ma con originale localismo, dalla Dora Film di Elvira Notari, che portò sullo schermo la grande tradizione del teatro e della canzone napoletana, profugonista la città, destinatario un sicuro pubblico popolare, anche tra gli emigrati oltreoceano. Qualche traccia di cinema del reale affiora in alcuni reportage, come quello del cineasta milanese Luca Comerio, che filmò le conseguenze del devastante terremoto di Messina (1908), riscuotendo, a leggere le cronache dell'epoca, grande e commosso interesse del pubblico. Catastrofi e potenza narrativa delle immagini in movimento: che affinità!

Dopo un ventennio di propaganda fascista, a gloria di moderne macchine agricole e "redenzioni" di terre paludose, gli sguardi sulla miseria e sulle lotte nel Mezzogiorno italiano si aprirono solo con la stagione del neorealismo, per proseguire nei decenni successivi. Ma spesso tanto chi denunciava le politiche governative dell'ingiustizia sociale e del malaffare, quanto chi ne celebrava i traguardi, indicavano entrambi, quale unica prospettiva per risolvere i problemi del Mezzogiorno, la strada della modernità industriale. Furono tenuti al margine, in quegli anni, altri sguardi, come quello partecipe di Vittorio De Seta, poco interessato ai teoremi del progresso; mentre le straordinarie e vaste indagini di Ernesto De Martino ispirarono film documentari in cui la testimonianza antropologica, quasi non potesse sussistere da sola, aveva comunque bisogno di puntelli letterari e politici (con importanti eccezioni, come in certi film di Cecilia Mangini, Lino del Fra, Gianfranco Mingozzi, Michele Gandin, Elio Piccon...). Oltretutto, il discorso demartiniano scartava dalle letture del Sud in chiave di sottosviluppo e sopravvivenze arcaiche, storicizzando sia i riti magici che la razionalità strumentale: entrambi luoghi della risposta umana alla precarietà dell'esistenza e alla potenza del negativo, efficaci se una comunità, in una certa fase della sua storia, vi si affida.

Da qualche anno, con il tramonto del fordismo, i cineasti vanno scoprendo nel Meridione (e non solo) le macerie sociali e ambientali delle iniziative industriali, statali (tante) e private (poche). Finito l'appello dell'economia materiale, le fabbriche però sono ancora lì, e costringono cittadini e lavoratori al drammatico baratto di salute e diritti in cambio del pane da portare a casa. Chi lo racconta? In verità, anche queste vicende finiscono in un dibattito pubblico attuale in cui il Sud più esposto è quello dello spreco e del parassitismo. E' ancora la contrapposizione con il Nord, a recriminazioni invertite, che dà identità al Meridione? Certo è che l'Italia di questi anni sembra bloccata in un ripetitivo presente, senza classi dirigenti con un qualche credibile progetto di Paese. Intanto, le narrazioni audiovisive si sono decentrate, in senso geografico e culturale, con approcci talvolta molecolari. Oggi, sono molte le realtà produttive e numerosi i cineasti meridionali che hanno deciso di essere vicini e dentro le cose del Sud, ma con uno sguardo personale, orfano di "grandi narrazioni" progressiste, e forse proprio perciò fertile interrogativo. Il "locale" sembra il punto archimedeo di questi sguardi, in particolare per il cinema del reale, che sia inchiesta, reportage, memoria, testimonianza sociale o antropologica, documentario di creazione. Un "locale" talvolta visto e narrato anche attraverso le correnti del mondo globale: allora il Sud torna ad essere il centro del Mediterraneo, marina via di fuga e tomba dei migranti. Nel "pensiero meridiano" di Franco Cassano, questo Sud, crocevia di vite che cercano riscatto e cambiamento, può addirittura pensare se stesso – riappropriandosi di soggettività – come un possibile avamposto di civiltà, sottratto alle logiche dell'economia di mercato, poiché «il confine non è un luogo dove il mondo finisce, ma quello dove i diversi si toccano e la partita del rapporto con l'altro diventa difficile e vera». Chissà se in quelle visioni che provano a smarcarsi dalla giornalistica antitesi nazionale tra Settentrione e Meridione, o dal fascino delle catastrofi consumate nel tempo televisivo dello spettacolo, non possa farsi strada una nuova ricerca di complessità, umana e sociale, di identità e di futuro.

giovedì 22 luglio / ore 10.30 - 13.30

LO SGUARDO SONORO

Il montaggio cinematografico secondo Benni Atria

Un seminario condotto da un montatore/sound designer tra i più geniali del panorama italiano.

È stato solo un caso. Lavoravo come assistente al montaggio, non era tanto che avevo cominciato, ma già mi appassionava quella lama che secca tagliava, per poi incollare di scotch quel treno di immagini che così prendevano senso. Mi era chiaro, lampante, cosa transitava in quella ferita ricucita: gli sguardi degli attori che si incontravano, prima di ritrovarsi insieme in un quadro successivo, o la continuità di senso in un accostamento che pareva casuale... Quel nastro adesivo teneva insieme una nuova creatura, novello Frankenstein animato dalla fioca luce di una lampada che ondeggiava per 24 volte al secondo, accarezzando le suture che così scomparivano...

Meno chiaro era cosa accadeva al suono, che risultava rigido e brusco nella crudeltà del taglio sincronico, disarmonico, quasi crudele.

E' stato solo per caso che ho incontrato un maestro, che mi ha mostrato come addomesticare quella banda sonora, in cui ogni punto a guardarlo era uguale all'altro, ma appena sfiorava la superficie magnetica di un piccolo tronco di metallo, mostrava la sua voce. Il taglio tra le sue mani (a volte una sillaba, a volte un'intera parola o un suono di sedia che stride) diventava il tassello di un puzzle e andava a cadere al suo posto, come se da sempre fosse destinato al quel fotogramma...

Non c'erano più asperità, non c'erano più né tagli né giunte tra un quadro e l'altro e tutto sembrava avvenire sulla scena, come per miracolo, in "quel luogo" e in "quel tempo". Mi sembrava il lavoro più difficile e più bello del mondo...

venerdì 23 luglio / ore 10.30 - 13.30

FILMARE IL SUD

ore 10.00

Presentazione del progetto Inter rives

a cura di COPEAM (Conferenza Permanente dell'Audiovisivo del Mediterraneo).

Copeam presenterà la seconda serie di Inter-rives, la prima co-produzione Euro-Araba realizzata in collaborazione con ASBU (Arab States Broadcasting Union).

UNA SERIE DI DOCUMENTARI CORTI SUI PAESI DEL MEDITERRANEO.

ore 11.00

Sud e sviluppo negli sguardi del cinema documentario.

Incontro con l'Assessore alla Qualità del Territorio **Angela Barbanente** (Regione Puglia), i registi **Cecilia Mangini, Daniele Vicari, Michelangelo Frammartino**, il critico cinematografico **Antonio Medici** (AAMOD), **Silvio Maselli** e **Luigi De Luca** (Apulia Film Commission) coordinatore **Paolo Pisanelli**

sabato 24 luglio / ore 10.30 - 13.30

Appunti per un manuale del giovane filmmaker: come ideare, finanziare, produrre, distribuire un film documentario ai tempi della crisi?

in collaborazione con DOC IT

Perché ideare un film documentario? È una forma di comunicazione che coinvolge il pubblico? A quale pubblico si rivolge l'autore? Come trovare finanziamenti? Quali sono le "nuove" forme di produzione? Quali strategie di distribuzione sono più efficaci? Un incontro che mira a far emergere e confrontare poetiche e pratiche di produzioni audiovisive, da raccogliere in una sorta di "manuale" per giovani filmmakers ai tempi della crisi.

Saranno presenti:


i filmmakers **Laura Halilovic, Pietro Marcello, Costanza Quatriglio, Rossella Piccinno, Stefano Savona, Carlo Schirinzì, Chiara Idrusa Scrimieri, Emanuele Svezia**

i produttori **Federico Schiavi** (Presidente DOC IT), **Gregorio Paonessa** e **Marta Donzelli** (Vivofilm),

il distributore **Giuliano Girelli** (DOCUME');

il direttore di festival **Fabrizio Grosoli**;

coordina **Paolo Pisanelli**.



(...) È UN ESERCIZIO
A GUARDARE TUTTO,
A RENDERE TUTTO SIGNIFICATIVO,
TUTTO IMPORTANTE -
ANCHE CIÒ CHE DI SOLITO
NESSUNO GUARDA
PERCHÉ È CONSIDERATO BANALE.

(GIANNI CELATI)

BIOGRAFIE

GLI AUTORI

IL DIRETTORE ARTISTICO

IL PREMIO
DI CINEMA DEL REALE



LAURA
HALILOVIC

Nata a Torino nel 1989. Terminata la scuola dell'obbligo ha frequentato un corso per aiuto cuoco. Ha collaborato, tramite un progetto di borsa lavoro, in qualità di assistente alla regia, alle attività del Centro di Cultura per la Comunicazione e i Media di Via Modena a Torino (una struttura ITER/ Istituzione Torinese per un'educazione Responsabile dei Servizi Educativi della Città di Torino). *Illusione* (6') 2007, è il suo primo cortometraggio ed ha vinto il festival Sotto-18 nel 2007. Grazie a questo cortometraggio Laura è stata ospite del programma di RAI 3 Screensaver. *Io, la mia famiglia Rom* e *Woody Allen* è il suo primo documentario.



BENNI
ATRIA

Benedetto Atria è nato il 15 Agosto 1962, a Castelvetro (TP). Dopo aver frequentato la facoltà di Lettere e Filosofia a Palermo nei primi anni '80, interessandosi alle discipline dello spettacolo, nel 1983 inizia la sua esperienza nel cinema (produzione, fonica, edizione). Dal 1986 lavora come Assistente al Montaggio, quindi come Montatore sia della Scena che del Suono. Considerato un montatore/sound designer tra i più geniali del panorama italiano, Atria ha sviluppato durante la sua carriera una serie di importanti collaborazioni. Come Assistente al Montaggio e Montatore del Suono ha lavorato con Pietro Scalia (in *Io ballo da sola*, di Bernardo Bertolucci); con Nino Baragli (in *Il barbiere di Rio* di Giovanni Veronesi); con Simona Paggi (in *La vita è bella* di Roberto Benigni). Come Sound designer ha collaborato

con alcuni tra i più importanti registi italiani: Daniele Vicari (*Il passato è una terra straniera*, 2008; *L'orizzonte degli eventi*, 2005; *Velocità massima*, 2002), Francesca Archibugi (*Lezioni di volo*, 2006), Guido Chiesa (*Lavorare con lentezza*, 2004; *Il partigiano Johnny*, 2000), Ferzan Özpetek (*La finestra di fronte*, 2003), Nanni Moretti (*La stanza del figlio*, 2001), Giuseppe Tornatore (*Malena*, 2000), Gianni Amelio (*Così ridevano*, 1998; *L'America*, 1994; *Il ladro di bambini*, 1992). Come montatore della scena ricordiamo le ultime collaborazioni: *Le quattro volte* (2010) di Michelangelo Frammartino, *Possibili rapporti* (2008) di Nelo Risi, *Il mio Paese* (2006) di Daniele Vicari.



MICHELANGELO
FRAMMARTINO

Nasce a Milano nel 1968 da genitori calabresi. Iscrittosi alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano sviluppa un gusto spiccato per la relazione tra gli spazi concreti e costruiti e la presenza dell'immagine, sia fotografica che cinematografica. Per approfondire ancora di più questa sua propensione verso l'estetica visiva, s'iscrive alla Civica Scuola del Cinema di Milano, dove si occupa in particolare di videoinstallazioni. Durante gli anni della sua formazione realizza cortometraggi, scenografie per film, videoclip, videoinstallazioni e film indipendenti oltre a dedicarsi all'insegnamento stesso delle arti visive, in particolare ai giovanissimi. Dal 2005 insegna Istituzioni di regia all'Università degli studi di Bergamo. Sin dall'inizio dei suoi studi realizza e produce corti e videoinstallazioni sperimentali e dal 2000 al 2002 gestisce uno studio di produzioni cinematografiche. Tra questi *Tracce* (1995), *L'occhio e lo spirito* (1997), *BIBIM* (1999), *Scappa Valentina* (2001), *Io non posso entrare* (2002). Esordisce su grande schermo con il film *Il dono* (2003) presentato al Festival Internazionale di Locarno, a cui segue il particolare *Le quattro volte* (2010). Il film presentato alla Quinzaine di Cannes, segue il ciclo vitale di un uomo, di un animale, di un vegetale e di un minerale "in una visione poetica della natura e delle tradizioni dimenticate di un luogo senza tempo".

Nasce in Puglia a San Maderno, tra Mola di



CECILIA
MANGINI

Bari e Conversano. Dopo l'Università di Scienze Politiche a Firenze, lavora nei Circoli del Cinema e fonda il Cine Club Controcampo di Firenze. Critico cinematografico, giornalista, fotoreporter, ha collaborato a *Cinema Nuovo*, *L'Eco del Cinema*, *Il Punto*, *Cinéma 60*. Per l'editore Cappelli di Bologna nella collana «Dal soggetto al film» ha pubblicato il volume *La legge di Jules Dassin*. Dal 1998 ha collaborato con la collana «Storia fotografica della società italiana» edita dagli Editori Riuniti. Ha realizzato circa quaranta documentari, tra cui: *Ignoti alla città* (1958), *Stendali* (1960), *All'armi siam fascisti!* (1962), *Brindisi '65* (1965), *La briglia sul collo* (1972), *Antonio Gramsci - I giorni del carcere* (1977), *Comizi d'amore '80* (1982).



PIETRO
MARCELLO

Pietro Marcello cineasta casertano classe 1976, debutta su Radiotre nel 2002 con il radiodocumentario *Il tempo dei magliari* a cui farà seguito il debutto alla regia con i corti *Carta* e *Scampia*. Dopo il documentario *La baracca* e la docufiction girata in Costa d'Avorio *Grand Bassan*, nel 2007 la partecipazione alla 64a Mostra del Cinema di Venezia con *Il passaggio della linea*, documentario realizzato interamente a bordo dei treni espressi che attraversano l'Italia e che gli vale il premio Pasinetti DOCE una menzione speciale nella sezione DOC.it. infine l'incontro casuale tra i vicoli di Genova con Enzo Motta il futuro protagonista de *La bocca del lupo*. Filmografia: *Scampia* (2003), *Carta* (2003), *Il cantiere* (2004), *La baracca* (2005), *Il passaggio della linea* (2007), *La bocca del lupo* (2009).



NATALIA
PICCON

Nasce a Roma nel 1965, lavora nel campo della grafica, della fotografia e del cinema astratto. Terminati gli studi del liceo, il padre Elio - regista di documentari e cortometraggi - le regala la sua Nikkormat FT con un obiettivo 50 mm. Da questo momento tutti i suoi viaggi si trasformano in un "saper vedere" attraverso un obiettivo fotografico. Al rientro da ogni escursione proietta con un Carousel le diapositive e con suo padre discute sugli scatti: come è posizionato l'apparecchio fotografico, l'angolo di presa, la distanza dal soggetto, le dimensioni dell'immagine, la prospettiva, la qualità e la quantità di luce, la contrapposizione e la sovrapposizione degli elementi dell'immagine, il grado di contrasto. Ma la parte più "dura" riguarda la composizione dell'immagine, dove gioca l'efficacia dello scatto fotografico e dove entrano in gioco la sensibilità, il personale gusto, la capacità di giudizio. Negli anni successivi questo hobby prende sempre di più la mano e, con una Nikon F3, incomincia a seguire corsi di fotografia per affinare gli aspetti tecnici del fotografare. Successivamente si dedica alla grafica e, da totale autodidatta incomincia a disegnare su tavola grafica utilizzando Photoshop.



ELIO
PICCON

Nasce il 15 gennaio 1925 a Bordighera, "il paese del sole" e per questo suo padre lo chiama Elio. Terminati gli studi in un collegio di Torino, all'età di diciassette anni incomincia la passione per la fotografia e il cinema; prima della guerra frequenta il Centro Sperimentale di Cinematografia e poco dopo diviene assistente di Arata. Lasciato il Centro entra subito in produzione, prima come assistente e poi come operatore alla macchina. È l'avvio di una sequenza di esperienze davvero numerose. Nel 1948 dirige, con l'organizzazione di Massimiliano Capriccioli, il suo primo documentario *Magia del trucco*. Seguono i documentari *Gas di città* (1949) e *Domani un altro giorno* (1949-50), cortometraggio d'avanguardia. Nel 1951 lavora come operatore di attualità per *Mondo Libero*. Nel 1951-52 realizza, in piena ed assoluta autonomia, *Tre tempi di cinema astratto*; è un'opera assolutamente innovativa per quegli anni per la tecnica con la quale realizza immagini astratte in assoluta sincronia con la musica di Roman Vlad. Poi, un ritorno al documentario con *Espressione Mimica* (1952) e *Pitture di Ragazzi* (1955). Nel 1954 dirige *Ho ritrovato mio figlio*, storia di un dramma familiare. E nel 1961 torna nuovamente al cinema con la regia del film *Italia 1961* realizzato dalla Walt Disney Production, un'opera spettacolare presentata dalla Fiat all'Esposizione di Torino per le manifestazioni del Centenario; il lavoro di ripresa si è svolto per 22.000Km attraverso l'Italia e la Rhodesia per filmare la diga di Kariba, costruzione italiana. Nel 1965 Piccon termina di girare *L'antimiracolo*, prodotto da Franco Cristaldi. Unico film italiano in concorso nella sezione documentari alla XVI Biennale di Venezia Mostra Internazionale d'Arte cinematografica, vince la targa Leone San Marco. Muore a Roma il 6 marzo 1988.



ROSSELLA
PICCINNO

Si laurea in Cinematografia Documentaria e Sperimentale al DAMS di Bologna, per diplomarsi successivamente come Tecnico di produzione video. Debutta alla regia con il corto *Interno sei* nel 2005, a cui seguono i documentari *Mauritania: città-biblioteche nel deserto* (2006), *Occhi negli occhi-Memorie di viaggio* (2007), *Voci di donne native e migranti* (2008), *To my Darling* (2008), *Hanna e Violka* (2009). Attualmente è artista residente presso lo Studio Nazionale di Cinema e Arti Contemporanee "Le Fresnoy", in Francia, dove è tornata alla fiction con il cortometraggio *Il Richiamo del tordo* (2010).



COSTANZA
QUATRIGLIO

È nata a Palermo nel 1973. Dopo aver conseguito la laurea in Giurisprudenza nel 1997, ha frequentato il Centro Sperimentale per la Cinematografia, diplomandosi in Regia. Tra il 1997 e il 2000 ha realizzato numerosi cortometraggi presentati nei festival nazionali e internazionali. Nel 2000 il suo primo documentario, *ecosaimale?*, girato con bambini e adolescenti in un quartiere del centro storico di Palermo, vincitore del premio della giuria al festival di Torino e di molti altri premi in rassegne italiane e straniere. Il suo secondo documentario, *L'insonnia di Devi*, sul tema delle adozioni internazionali, è stato coprodotto da TELE + e mandato in onda nel Novembre 2001. Nel 2003 esordisce nel lungometraggio con *L'isola*, prodotto dalla Dream Film con Rai Cinema e presentato al Festival di Cannes. È del 2004 *Raiz*, miniserie docu-fiction prodotta da Rai Tre in tre puntate da 50', saga di una

famiglia di origine capoverdiana che vive a Roma da oltre trent'anni. Nel 2006 *Il Mondo Addosso*, film di lungometraggio documentario sui minori migranti in Italia. Nel 2007 e nel 2008, per la Grundy Italia è stata produttrice creativa della nota serie televisiva *Un posto al sole*. Nel 2008 ha partecipato al film collettivo *All Human Rights for all*, trenta episodi ispirati ai trenta articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Nel 2009 al Festival Internazionale di Locarno ha presentato *Il mio cuore umano*, un ritratto inedito della cantante italiana Nada Malanima, ispirato al suo omonimo romanzo autobiografico.



CARLO MICHELE
SCHIRIZZI



STEFANO
SAVONA

Stefano Savona è nato a Palermo nel 1969. Ha studiato archeologia e antropologia a Roma e ha preso parte a diversi scavi archeologici in Sudan, Egitto, Turchia e Israele. Nel 1995 comincia a lavorare come fotografo indipendente. Dal 1999 si dedica principalmente all'attività di regista e produttore indipendente di film documentari. Ha realizzato, oltre a numerose videoinstallazioni - tra cui ricordiamo quelle per le mostre collettive *Mutation* (2000) al Centre Arc-en-Rêve di Bordeaux, *La Città Infinita* (2003) e *Dreams* (2004) alla Triennale di Milano, *D-Day* (2005) al Centre Pompidou a Parigi, *Bombay - Maximum City* (2006) all'Espace Tri-Postal di Lille - i seguenti lungometraggi documentari: *Roshbash Badolato* (1999), *Un Confine di Specchi* (2002), *Primavera in Kurdistan* (2006) - Premio Internazionale della SCAM al Festival Cinéma du Réel di Parigi, *Nomination ai David di Donatello*, *Genziana d'Oro* al Trento Film Festival 2007, *Premio Casa Rossa* al 25° Bellaria Film Festival. Nel 2008 realizza *Il tuffo della rondine* (il film è incluso nel cofanetto 'L'inerme è l'imbattibile di Massimo Zamboni). *Piombo Fuso* (2009) - Premio Speciale della Giuria Cinéastes du Présent al Festival di Locarno 2009 e Mention d'honneur Prix Image al RIDM, Rencontres Internationales du documentaire de Montréal.

(Acquarica del Capo - Le, 1974). Autarchico realizzatore dei suoi lavori, mescola Ubu a Don Chisciotte, Beckett e Bene a Paolo Uccello e Rothko, Verdi ai Dead Kennedys, Buscaglione alle ricerche sonore dei conterranei Larssen e Urkuma, il tutto in un eremo moderno in cui l'universale comodamente implode nell'intimo e viceversa. I suoi film, hanno partecipato a festival internazionali dedicati alla sperimentazione del linguaggio digitale (Norwegian Short FF, Bellaria FF, Visioni Italiane, Festival du Nouveau Cinéma Italien, Clermont-Ferrand FF, Cinemed, Fish-Eye, Milano FF, Festival del Cinema Italiano di Madrid, Festival Internazionale del Cinema d'Arte, Avvistamenti, Alternative del Cinema Italiano, Arcipelago, Signes de Nuit). Nel 2003 *Il nido* ha ricevuto una menzione speciale al 21° Torino Film Festival e nel 2004 *All'erta!* ha vinto il Premio Shortvillage alla 40° Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro che nel 2005 gli ha dedicato una retrospettiva. Nel 2007 il 3° Taranto Film Festival ha ospitato tutta la sua produzione nella sezione Altri Sguardi. Nel 2009 *Sonderbehandlung* riceve il 1° Premio al 10° Festival del Cinema Europeo di Lecce e *Notturmo Stenopeico* vince la sezione 'Italiana.corti' al 27° Torino Film Festival ed è selezionato dalla casa Chalet Pointu nella rosa di 12 film per la distribuzione nei paesi di lingua francese. Dal 2005 al 2009 ha realizzato la collana di documentari *Intramoenia Extrart*, progetto d'arte contemporanea nei castelli di Puglia curato da A. Bonito Oliva e G. Caroppo. Attualmente è impegnato nella lavorazione del lungometraggio *I resti di Bisanzio*, coprodotto da Gianluca Arcopinto e Kama. I suoi lavori fotografici, ribattezzati 'iconoclastie su(al) negativo', consistono in asportazioni manuali dalla pellicola 35mm.



CHIARA IDRUSA
SCRIMIERI

Chiara Idrusa Scrimieri nasce a Galatina (Lecce) il 25/09/1975. E' regista di corti e documentari, filmmaker freelance ed editor multimediale. È inoltre docente di laboratori didattici dell'audiovisivo (collabora stabilmente con la Cineteca del Comune di Bologna e la Videoteca Comunale di Carpi 'Arturo Loria'). Si è formata nell'audiovisivo e nella scrittura cinematografica grazie al contatto con Jane Campion, Fernando Solanas, Abbas Kiarostami, Giuseppe Rotunno e Carlo Di Palma, Marco Bellocchio, Enza Negroni, Giovanni Robbiano, Michele Fasano, Fabio Bonifacci e soprattutto Ermanno Olmi. Esordisce nel 2007 con *Amelia*, cortometraggio documentario vincitore di molti premi e ospite di vari festival del cortometraggio e del documentario promossi in Italia e all'estero. *Danze di palloni e coltelli* (2009) è il suo secondo cortometraggio, cui segue il lungometraggio documentario *Tutte le barche a terra* (2009). Del 2010 i cortometraggi *Folk'n'Rom* e *Volavano*, le carte e Quei chi fa la storia, backstage del film *L'umo che verrà* di Giorgio Diritti.



VLADIMIR
TCHERTKOFF

Nato nel 1935 in Serbia, è documentarista e scrittore. In 30 anni di collaborazione, prima con la RAI poi con la televisione Svizzera Italiana a Lugano, ha realizzato più di 60 documentari di approfondimento principalmente su temi e argomenti sociali, politici, economici, interessandosi alla descrizione e all'analisi delle relazioni di potere. Prima realizzazione, *"La spinta dell'autunno: una ricostruzione in 5 puntate degli avvenimenti dell'autunno caldo italiano del 69"*. Filmato e montato con la tecnica del "cinema verità", il programma ha provocato un incidente politico con la RAI controllata dalla Democrazia Cristiana, che ha dovuto trasmetterlo sotto la pressione dei sindacati, protagonisti di quelle lotte sociali. Nel 1974 *Morte sul lavoro* ricevette il primo premio del Festival dei cortometraggi di Mosca. Con l'avvento della perestroika, conoscendo la lingua russa, W. Tchertkoff ha lavorato una dozzina di volte nei territori dell'ex unione Sovietica: in Russia, Armenia, Georgia, Azerbaigian. Dal 1990 in poi si reca regolarmente nei territori contaminati di Chernobyl, dove ha realizzato 6 documentari.



DANIELE
VICARI

Nato a Galatina (LE) il 9.12.78. Diploma di Montatore Cine-Televisivo alla Scuola Civica di Cinema, Televisione e Nuovi Media di Milano nel 2005. Filmmaker e montatore freelance per documentari, spettacoli teatrali, programmi televisivi, concerti dal vivo. Ha partecipato con i suoi corti documentari a numerosi festival italiani e stranieri. Vive e lavora a Lecce.

Nato il 26/2/1967 a Castel di Tora (Rieti), Daniele Vicari è autore di numerosi cortometraggi e documentari. Il suo esordio alla regia di lungometraggi cinematografici con *Velocità Massima*, presentato alla 59ma Mostra del Cinema di Venezia, gli è valso il David di Donatello 2003 come miglior regista emergente.

Nel 2005 *L'Orizzonte degli Eventi*, la sua ultima opera cinematografica, è stata presentata a Cannes, nell'ambito de "La Semaine de la Critique". Nel 2006 gira il documentario *Il Mio Paese*, premiato come migliore documentario ai David di Donatello 2007. Nel 2008 realizza *Il Passato è una Terra Straniera*, tratto dall'omonimo libro di Gianrico Carofiglio, in concorso alla 3° Edizione del Festival Internazionale del Film di Roma ed al The Times BFI London Film Festival.



EMANUELE
SVEZIA

Nato a Roma, dove lavora dal 2001 come montatore e film-maker. Nel 2006 collabora al montaggio de *L'Orchestra di Piazza Vittorio* di A.Ferrente (Lucky Red) e successivamente è aiuto regia di Francesca Comencini su *In Fabbrica* (RaiCinema, Offside), e di Giovanni Piperno su *'CIMAP - Cento Italiani Matti a Pechino'* (Min. della Salute e Ruvido Film). Con *Earthquake '68*, su cui lavora dal 2004, è alla sua prima regia. Successivamente ha realizzato il docu-film *Mustafa, il mercato trasferito e altre storie - Le trasformazioni di Piazza Vittorio a Roma* (IPRS) e ha montato *La Danza delle api* di G.Piperno e G.Cederna (IPRS), docu-film sul multilinguismo a Roma.



GIANFRANCO
MINGOZI

Gianfranco Mingozi, nato in Emilia, si è diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma dopo la laurea in legge nel 1957 a Bologna. E' stato aiuto di Federico Fellini e di René Clement. Nel 1964 ha passato un lungo periodo di lavoro presso il National Film Board del Canada. È autore di numerosi documentari, tra cui *La Taranta* (1° premio al Festival dei Popoli '62), *Note su una minoranza* (Premio speciale della giuria al Festival dell'inchiesta di Este 1964), *Con il cuore fermo, Sicilia* (Leone d'Oro a Venezia '65). Esordisce nei lungometraggi con *Trio* (1967), cui seguono *Sequestro di persona* (1968), *Morire a roma* (La vita in gioco, 1972), *Flavia* (1973), *Gli ultimi tre giorni* (1977), *La vela incantata* (1982, Premio alla regia al Festival di Valencia, Quinzaine des réalisateurs al Festival di Cannes), *Le lunghe ombre* (1986), *L'iniziazione* (1986), *L'Appassionata* (1988, Gran Premio al Festival di Villerupt), *Il frullo del passero* (1989), *Tobia al caffè* (2000). Autore anche di numerosi lavori televisivi come: *C'è musica e musica* (1972), *Sud e magia* (1978), *Il treno per Istanbul* (1979), *L'ultima diva*, *Francesca Bertini* (1982), *Sulla terra del rimorso* (Menzione speciale al Festival dei popoli, Firenze 1982), *Storie di cinema e di emigranti* (1987), *Vento di mare* (1993), *Stabat Mater* (1996), *Cuore mio* (1998), *Maria Denis, la fidanzata d'Italia* (2004), *Io sono il comico: Nino Vingelli* (2005), *Vento antico* (2006).

IL DIRETTORE ARTISTICO



PAOLO
PISANELLI

Paolo Pisanelli, filmmaker / direttore artistico di Cinema del reale, (Lecce, 1965) Laureato in Architettura e diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia (corso di Fotografia). Inizia a lavorare come fotografo di scena, dal 1996 si dedica alla regia di film-documentari partecipando a festival nazionali ed internazionali, dove ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti. Nel 1998 è tra i soci fondatori di Big Sur, società di produzioni cinematografiche & laboratorio di comunicazione. Svolge attività didattica di formazione, insegna cinema nelle scuole superiori, è docente del corso di Comunicazione Multimediale presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università di Teramo. Conduce dal 2004 il Laboratorio Cinema del Centro Diurno di via Montesanto a Roma. È ideatore e direttore artistico di Cinema del reale, festa di autori e opere audiovisive che si svolge ogni anno nel Salento (Puglia).

FILMOGRAFIA PRINCIPALE:

Nella prospettiva
della chiusura lampo (1997);
I calcoli infiniti (1998);
Il magnifico sette (1998);
n (1999);

Where we go (2000);
Roma A.D 999 (2000);
Roma A.D 000 (2001);
Don Vitaliano (2002);
Tunza Tunza - Italian djs electronic
productions (2002);
Enrico Berlinguer - conversazioni

in Campania (2004);
Il sibilo lungo della taranta (2006);
Il teatro e il professore (2007);
Un inverno di guerra (2009);
Ju tarramutu (2010).

IL PREMIO

www.biglab.it

Il premio viene conferito ad autori, produttori, distributori, responsabili di archivi audiovisivi, operatori culturali che hanno dato grande impulso alla creazione, realizzazione e diffusione del cinema del reale in Italia. Il premio è una lampada in ferro battuto che riproduce il logo di Cinema del reale.

Questo oggetto luminoso è stato disegnato da Alessandro Colazzo e realizzato all'interno del BigLab, laboratorio artigiano di Big Sur, luogo d'invenzione dove le visioni si concretizzano in oggetti.

BigLab, bottega d'artigiani del pixel, officina alchemica delle trasmutazioni, è laboratorio dove reale e virtuale s'incontrano tra le grane sottili dei tessuti, passando dall'interfaccia grafica di un website alle pieghe fibrose della carta, dal suono sintetico di un bit al magnetismo del ferro.

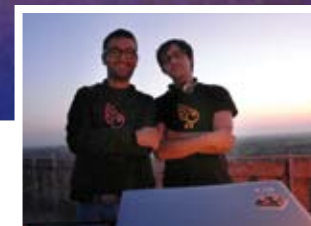
Non c'è contraddizione, è un'esperienza di convivenza. Persone e materiali, idee ed emozioni, spirituale e tangibile qui sono in perenne ricerca di armonie.



LA FESTA DELLA FESTA

CON UNA LUNGA NOTTE DI SUONI E VISIONI, GIOCANDO TRA RIELABORAZIONI E CONTAMINAZIONI SI CONCLUDE LA FESTA DI CINEMA DEL REALE SULLA SUGGESTIVA TERRAZZA DEL CASTELLO RISOLO DINANZI A UN GRANDE PAESAGGIO MEDITERRANEO. ASPETTANDO L'ALBA LA MUSICA E LE IMMAGINI PROVENIENTI DALL'ARCHIVIO DI CINEMA DEL REALE INTRECCIANO ALTRI LINGUAGGI TRASFORMANDOSI E ARRICCHENDOSI "IN TEMPO REALE" DI NUOVE SUGGERIMENTI E SIGNIFICATI.

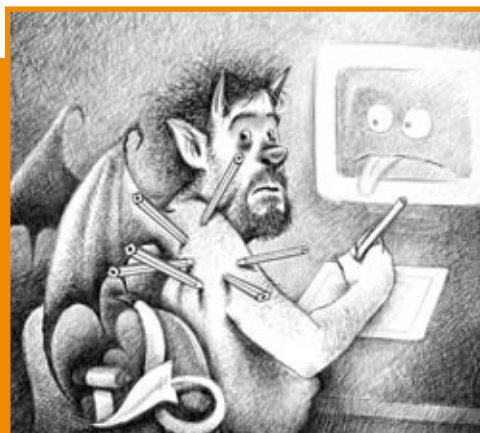
SUONI a cura di **DJ POUPOULUS** e **DJ VALERIANA**
COCKTAILS PANORAMICI elaborati da **VITO IGNOMERIELLO**



VALERIANA potrebbe vederlo girovagare nelle più fornite bancarelle in cerca di vinili usati che propinqua nelle sue serate, all'insegna del rock n roll, soul, disco, punk, indie. Atmosfere vintage mai scontate per una selezione in puro stile clubbing inglese.

POPULOUS, eclettico musicista elettronico salentino, è un dj che spazia dalle sonorità pop e d'avanguardia in puro stile cult berlinese alle note indie-rock fino ai remix di Roy Paci, D_radio, Perturbazione, X-coast. In mezzo mille cambi, distorsioni, delay, improvvise pause e ripartenze, battiti pulsanti e avvolgenti.

Due tra i più apprezzati dj salentini per una indimenticabile festa della Festa di Cinema del reale.



Questa pagina è dedicata a Sergio Leone, amico e compagno di viaggi creativi. Autore di fantastiche storie disegnate e di animazioni tridimensionali spremute da enormi macchine cibernetiche in tempi in cui la società era poco computerizzata ... Dal suo talento grafico eccezionale, dall'ironia del suo segno che rivelava un'indole mediterranea pigra e geniale, saltava sempre fuori un sentimento di resa: invincibile verso la sua terra: amore-odio di un cuore generoso.

*Ciao Sergio,
ti vediamo volare rissoso tra gli ulivi
sopra le pietre del Salento
e tuffarti nel blu
con una grande risata ...*

**FESTIVAL DEL CINEMA
DOCUMENTARIO**

NELL'AMBITO DI

**LA FESTA
DI CINEMA DEL REALE**
SETTIMA EDIZIONE

SPECCHIA (LE)
21 / 24 LUGLIO 2010

.....

UN PROGETTO DI

BIG SUR
ASSOCIAZIONE CINEMA DEL REALE
OFFICINAVISIONI

COFINANZIATO DA

UNIONE EUROPEA
*Iniziativa cofinanziata con fondi
P.O. FESR Puglia 2007-2013
Asse IV - Linea d'intervento 4.3*

REGIONE PUGLIA
*Assessorato al Mediterraneo
Settore Attività Culturali*

**FONDAZIONE
APULIA FILM COMMISSION**

CON IL CONTRIBUTO DI

COMUNE DI SPECCHIA

CON IL PATROCINIO DI

PROVINCIA DI LECCE
Assessorato alla Cultura

www.cinemadelreale.it

